



SICILIA

Mercoledì sciopero generale

A pag. 11

Aumentano i casi di meningite Altri due bimbi sono morti ieri

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli strumenti del «dialogo»

QUASI TUTTI i giornali italiani hanno dedicato ampio spazio nei loro editoriali al tema del «dialogo» che la DC — con l'intervento di Piccoli al Parlamento e con il discorso pronunciato domenica scorsa da Rumor a Trento — avrebbe aperto con i comunisti a proposito di un migliore rapporto tra maggioranza e opposizione.

Diciamo subito che, se si voleva il dialogo, bisognava pensarci prima dell'inizio del dibattito parlamentare sul SIFAR, quando cioè si trattava di rispondere positivamente alla proposta dell'opposizione di affrontare una inchiesta parlamentare sulle vicende del luglio '64, proposta che non mirava certo a introdurre di soppiatto i comunisti nella maggioranza ma a instaurare, su un problema concreto e riguardante la restaurazione della legalità repubblicana, un attivo rapporto di collaborazione tra tutte le forze politiche rappresentate nel Parlamento italiano. La DC ha detto di no, colpendo così non solo le prerogative dell'opposizione ma anche il Parlamento in quanto espressione più diretta della sovranità popolare e garante del retto funzionamento delle istituzioni. La DC dicendo di no all'inchiesta parlamentare ha dimostrato di non essere capace di mantenere nemmeno dei corretti rapporti fra le componenti della maggioranza e ha ribadito il suo ricorrente disprezzo proprio per quelle «sedi» in cui — secondo Rumor — dovrebbe fiorire e prosperare un costruttivo rapporto tra maggioranza e opposizione. Allora, perché queste tardive lacrime di cocodrillo? Si vuole in questo modo addormentare le coscienze e far dimenticare la gravità di un comportamento contraddistinto dall'ampia utilizzazione del ricatto e della prepotenza, e dominato da una gelosa e sorda cupidigia di potere? Certo, da un punto di vista strettamente propagandistico — cioè riguardante le preoccupazioni della DC in vista della prossima competizione elettorale — quelle prese di posizione manifestano anche il desiderio comprensibile di ricrearsi una verginità e di fare dimenticare ciò che non può essere dimenticato.

TUTTAVIA, non c'è dubbio che nella inquietudine morale e politica più volte manifestata dall'on. Piccoli e nelle stesse formali e generiche espressioni di Rumor viene alla luce qualcosa di più profondo che una semplice manovra propagandistica. La verità è che la DC è dominata da un serio imbarazzo di fronte alla gravità dei problemi irrisolti, ed è turbata dalla sensazione di un distacco sempre più grande dal paese reale, dalla preoccupazione per la tensione che cresce in tutti i settori della società, e dalla coscienza della impossibilità di continuare ad andare avanti in questo modo.

Il centro-sinistra non si presenta più come una compagine compatta e ben delimitata: di fronte ai problemi più gravi — come il Vietnam, gli scandali, i pericoli autoritari — dal seno degli stessi partiti governativi sorgono delle forze disponibili per un'altra politica, e il fossato che avrebbe dovuto chiuderci nel gheheto di un isolamento sterile e protestatario viene, di volta in volta, colmato dall'apporto delle forze più vive della democrazia. In sostanza la DC sente che è fallita la sfida democratica al comunismo, il cui proposito era quello di convincere il paese che il centro-sinistra era capace, senza di noi e contro di noi, di dare una soluzione ai problemi della società nazionale.

NOI ABBIAMO accettato quella sfida, abbiamo invitato le forze di centro-sinistra a farsi avanti, le abbiamo spinte a risolvere i problemi; ma i problemi non sono stati risolti, grande è il grido di protesta che sale dal paese, il PCI non è stato isolato, anzi si presenta alla testa di un grande schieramento di lotta. Tutto da rifare, dunque. I comunisti rimangono il problema fondamentale con cui il movimento cattolico deve misurarsi nel bene o nel male. Quindi nell'inquietudine di Piccoli traspare un problema molto reale e cioè la preoccupazione per l'unità politica dei cattolici di fronte all'incalzare di un processo oggettivo che si fa strada nelle coscienze e che richiede un nuovo rapporto con noi. Che sia un modo per parare il colpo, questo a noi poco importa. Quel che conta è che una parte sempre più grande del mondo cattolico sente maturare un'epoca nuova, da cui potranno sorgere nuovi schieramenti. Rumor risponde a questo segno dei tempi nuovi cercando di imbrigliare il processo in atto nella formalità vuota delle frasi. E così parla della necessità di un rapporto costruttivo tra «maggioranza come maggioranza» e «opposizione come opposizione» da realizzarsi «nelle sedi proprie in termini civili». Ma vorremmo far notare all'on. Rumor che non ha inventato nulla di nuovo, perché per realizzare un simile rapporto c'è già a nostra disposizione uno strumento: il regolamento parlamentare. Ma vogliamo forse prederci in giro? O forse Rumor pretende da noi una integrazione oggettiva, pretende cioè che noi assumiamo la funzione di oppositori di sua maestà il centro-sinistra vita natural durante? Allora vogliamo ricordare a Rumor che oltre al regolamento che prevede civili rapporti tra opposizione e maggioranza — e che noi vogliamo applicare — esiste in Italia anche la Costituzione, che prevede che le opposizioni possano diventare maggioranze. Noi per questo lavoriamo: in questo quadro ben venga il dialogo tra maggioranza e opposizione a patto che esso apra la via a un libero e franco confronto di posizioni politiche allo scopo di trovare, quando vi sono, i necessari e anche parziali punti di contatto.

Achille Occhetto

Conferenza stampa dei rappresentanti vietnamiti a Mosca

mentre in tutto il Vietnam del Sud prosegue l'offensiva

L'esercito fantoccio si è disintegrato Il FNL combatterà fino alla vittoria

La fine della guerra dipende dagli americani — I vietnamiti sono per la pace subito ma non a prezzo della schiavitù Nuove organizzazioni patriottiche formate da ufficiali e soldati usciti dalle file dei mercenari — Si consolida in molti quartieri di Saigon il potere popolare — Hanoi denuncia con forza l'uso dei gas ad Hué e in numerose altre città



HUE — Una visione della durissima battaglia che si svolge nell'antica capitale vietnamita. Un gruppo di marines americani installati in un ospedale si sono appostati su un balcone per coprire altri soldati Usa che stanno perlustrando una strada (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

I partiti della maggioranza davanti ai problemi della prospettiva politica

IL TEMA DEI RAPPORTI CON IL PCI DOMINA IL DIBATTITO

L'organo dc invita i repubblicani a essere meno pessimisti sulla esperienza di centro sinistra di cui ammette però il logorio - Severe critiche dei demartiniiani a Mancini alla vigilia della direzione socialista

OGGI

Napoleone d'oro

NELLA nostra nota di ieri ci siamo permessi di scherzare, d'altrove senza malanimo, sulla acutezza dell'ingegno di Johnson. Oggi, lo confessiamo, non ripeteremo la canzonatura perché l'idea del presidente di far mettere per iscritto ai suoi generali se terranno o se non terranno, ci pare semplicemente geniale. I nostri giornali, a questo riguardo, non sono stati precisi. Non è che Johnson si faccia scrivere dai comandanti delle lettere per così dire a ruota libera. No. Egli ha fatto preparare dal Pentagono delle apposite cartoline, alcuni esemplari delle quali vengono dati in regolare dotazione ai generali, quando vanno ad assu-

mere il comando di una nuova piazza nel Vietnam. Le cartoline invitano gli interessati a indicare, possibilmente in stampatello, cognome, nome e data di nascita, residenza e comando. Poi vengono le domande: «Vi è già accaduto di ritirarvi altra volta?», «e quali seguono tre caselle nelle quali il generale indicherà con una semplice crocetta la relativa risposta: «Sì», «No», «Non ricordo». A questo punto si passa alla questione che sta a cuore al presidente: «Credete che potrete tenere in questa occasione?». Qui, in un primo tempo, si era pensato di far seguire due sole caselle: «Sì» e «No», ma molto opportunamente il successore di Mac Namara

ha fatto notare che la cosa, a stretto rigore, dipende anche dal nemico, e così è stata aggiunta una terza casella: «Non so». Le cartoline affluiscono tutte al Pentagono, dove è stato creato un ufficio apposito per lo spoglio. Ogni mese il generale che avrà dato le risposte più esatte verrà premiato con una statuetta, chiamata il «Napoleone d'oro», e gli verranno anche consegnati una lavatrice o un frigorifero o un aspirapolvere a sua scelta. Perché Johnson ha questo di buono: che anche in mezzo alle preoccupazioni più gravi, non dimentica mai il commercio.

Fortebraccio

Riunito il Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam

L'Italia si deve dissociare dall'aggressione americana

Oggi è divenuto impossibile sottrarsi al dovere dell'aperta solidarietà con la guerra di liberazione dei vietnamiti - Venerdì dibattito alla Casa della Cultura

Venerdì prossimo, nel salone della Casa della Cultura, si terrà — promossa dalle riviste «Rinascita», «Mondo nuovo», «Argomenti socialisti» e «Sette giorni» — una tavola rotonda sul tema «Il punto sul Vietnam». La convocazione di questo dibattito è stata decisa ieri sera nel corso della riunione del Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam convocata — come è affermato nel comunicato conclusivo — «per esaminare la nuova situazione determinata dalla grande offensiva realizzata dai partigiani vietnamiti in tutto il territorio del Vietnam del Sud». «Il comitato è stato unanimemente continuato tra l'altro il comunicato — nel sottolineare l'importanza decisiva di questa manifestazione di forza morale, politica e militare, offerta dal Fronte di Liberazione Nazionale con il sostegno di tutto il popolo vietnamita. L'FNL è invincibile perché conduce una guerra popolare sostenuta da tutti i vietnamiti. «Il comitato continua il comunicato — ha ritenuto quindi di dover rivolgere a tutte le forze politiche e democratiche un appello affinché, superando incertezze e pruderie divenute inaccettabili, assumano una ferma posizione di richiesta della cessazione immediata, incondizionata e permanente dei bombardamenti americani come preme-

sa di un avvio di negoziati ai quali partecipi il Fronte di Liberazione Nazionale del Sud Vietnam richiedendo al governo italiano una aperta dissociazione dall'aggressione americana. «Il Comitato Nazionale ha chiesto ai lavoratori, agli intellettuali, ai giovani del nostro paese di moltiplicare i propri sforzi manifestando in tutti i modi possibili la loro solidarietà con i partigiani vietnamiti. «Il Comitato si è anche rivolto alle forze politiche consapevoli della giustizia della lotta delle forze vietnamite di liberazione, perché autonomamente o in forme coordinate, pongano al centro delle loro iniziative di questi giorni il tema del Vietnam». Erano presenti alla riunione il professor Glido Fossali, l'on. Bertoldi, il scrittore Frassinetti, Ego di PSIUP, Dina Forti dell'ufficio esteri del PCI, Giulietta Ascoli di «Noi donne», Marisa Passigli della presidenza dell'UDI, Silvia Luzzato, il prof. Ettore Blocca, il dottor Camillo Marfisi, Vera Boccardi, Elio Barba e Alberto Scandone. Hanno invitato la loro adesione il sen. Parri, l'on. La Pira e il compagno Lucio Lombardo Radice; i parlamentari Riccardo Lombardi, Carlo Galluzzi, Simone Gallo, Tullia Carelloni, Umberto Terracini e Dario Viorri hanno inviato calorosi messaggi nei quali dargli i loro saluti e auguri per il successo della lotta di liberazione del Vietnam.

ULTIM'ORA

Il campo di Lang Vei conquistato d'assalto

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. Parlando ai rappresentanti dei giornali di tutto il mondo che gremivano la sede della rappresentanza di Mosca del Fronte di Liberazione del Vietnam del Sud, il capo della delegazione Dang Kuang Min ha detto fra l'altro che l'offensiva delle forze di liberazione ha già profondamente mutato la situazione nel paese e ha creato le basi di nuovi importanti successi. Fatti nuovi importanti non potranno perciò che manifestarsi nell'immediato futuro. Gli Stati Uniti ed il governo fantoccio di Saigon — ha continuato Dang Kuang Min — si trovano in una via che resterà senza uscita se non sarà riconosciuto al popolo vietnamita il diritto di decidere della sua vita. Dipende solo dagli aggressori se la guerra finirà presto o se diventerà ancora più dura e crudele. Ridurre la guerra anche di un solo giorno avrebbe per noi significato straordinario perché non c'è un altro popolo al mondo che aspiri alla pace come quel vietnamita. Ma la pace non può avere alla base la schiavitù di un popolo. Parlando poi della situazione militare sul Fronte del Vietnam del Sud ha detto: «Gli aggressori si trovano ora in una situazione critica. I soldati americani sono stupiti e sbalorditi mentre l'esercito fantoccio si è completamente disintegrato e paralizzato. Molti reparti collaborazionisti hanno rafforzato le file rivoluzionarie e oggi molti capisaldi tenuti dalle truppe del governo fantoccio aspettano con ansia l'arrivo dei reparti popolari». Dang Kuang Min ha poi riferito che da sette giorni a tutti gli attacchi e alle bombardate di artiglieria che gli americani lanciano sulle case dal cielo e dal mare. A pagina 12 la drammatica ed esaltante testimonianza di due giornalisti sulla ferocia americana e l'epopea dei difensori dell'antica capitale imperiale.

La bandiera del Fronte sventola su Hue



La bandiera del FNL sventola sempre su Hué, l'antica città che da sette giorni resiste a tutti gli attacchi e alle bombardate di artiglieria che gli americani lanciano sulle case dal cielo e dal mare. A pagina 12 la drammatica ed esaltante testimonianza di due giornalisti sulla ferocia americana e l'epopea dei difensori dell'antica capitale imperiale.

SAIGON, 7. (matina).

Forze del FNL hanno lanciato oggi un forte attacco contro un campo di «forze speciali» USA nei pressi di Khe Sanh, all'estremità nord-occidentale del Vietnam del Sud. L'attacco è cominciato poco prima di mezzanotte con un intenso bombardamento con pezzi di artiglieria e mortai sul campo dei mercenari sudvietnamiti comandati da americani. Lang Vei. Un'ora dopo iniziava l'assalto vero e proprio e alle 3 del mattino i partigiani erano penetrati all'interno del perimetro difensivo.

Il campo di Lang Vei è stato conquistato dai partigiani vietnamiti che hanno travolto i mercenari. Secondo quanto afferma il comando dei mercenari l'attacco sarebbe stato condotto con carri armati e autoblindo.

SAIGON, 6.

Le forze del Fronte nazionale di liberazione continuano a controllare ampie zone di Saigon e praticamente tutta la zona circostante la capitale. Ad Hué, l'antica capitale imperiale, gli americani hanno annunciato di avere riconquistato gran parte della cittadella e di avere issato la bandiera americana al posto di quella del FNL che da una settimana sventola su un alto pennone, ma si trattava di una bugia, la cui colpa è stata addossata ai collaborazionisti. L'Associated Press, in un dispaccio diffuso questa sera, afferma infatti: «Dopo che il comando sud-vietnamita aveva comunicato di essersi impadronito della cittadella di Hué, il corrispondente dell'Associated Press George Mac Arthur ha sorvolato la zona della battaglia su un aereo da ricognizione. Egli ha riferito che «una bandiera viet-sventola tuttora sulla cittadella e che forze comuniste (cioè del FNL) resistono ancora tenacemente». Tra le aperte menzogne e i rigori della censura affiorano intanto brandelli di verità.

(Segue in ultima pagina)

Ingiustificabile atteggiamento del governo

Pensioni: la CGIL propone la ripresa della lotta

La segreteria della CGIL ha nuovamente preso in esame la questione della riforma del pensionamento e dell'aumento delle pensioni ed ha rilevato l'impagabile ritardo frapposto dal governo alla convocazione dei sindacati che doveva intervenire immediatamente dopo la fine dei lavori della commissione di verifica tecnica. «Detta commissione — rileva un comunicato — ha presentato al governo le proprie conclusioni fin dalla penultima settimana di gennaio. La segreteria della CGIL ritiene che nulla possa giustificare un ulteriore ritardo in questa materia anche in ragione dei precisi impegni precedentemente assunti dalle autorità governative. Essa proporrà pertanto alle tre organizzazioni, qualora si verificassero ulteriori dilazioni in ordine ad un problema che richiede invece urgente soluzione, l'immediata e decisa ripresa della lotta sindacale nelle sue forme più incisive. In questa prospettiva la segreteria della CGIL invita tutte le proprie organizzazioni di categoria, le Camere del Lavoro, i sindacati locali, a garantire la massima mobilitazione dei lavoratori».

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Socialdemocrazia televisiva

Il colonnello De Feo Italo

La «vocazione» del marine - Sarà confermato alla vicepresidenza della Rai-TV?

La recente interrogazione di alcuni deputati comunisti a proposito delle molteplici attività esercitate dall'attuale vicepresidente socialdemocratico della Rai-TV Italo De Feo...

La recente interrogazione di alcuni deputati comunisti a proposito delle molteplici attività esercitate dall'attuale vicepresidente socialdemocratico della Rai-TV Italo De Feo...

La recente interrogazione di alcuni deputati comunisti a proposito delle molteplici attività esercitate dall'attuale vicepresidente socialdemocratico della Rai-TV Italo De Feo...

In effetti, quando i colonnelli effettuarono il colpo di Stato in Grecia, instaurando un regime di natura fascista, la televisione mandò in onda alcuni servizi critici che suscitarono una violenta reazione da parte di alcuni rappresentanti del governo militare...

Si dà il caso che il mandato del De Feo sia scaduto e che si debba decidere proprio in questo periodo di rinnovarlo o no. Una simile decisione non può essere presa senza tener conto del contenuto della interrogazione comunista sulle attività del De Feo e della interrogazione di Lami sulla «missione» in Grecia...

Giovanni Cesareo

Si estende la resistenza degli arabi all'occupazione israeliana

Guerriglieri in azione nel deserto e nelle città

Siamo di fronte ad un fenomeno nuovo - Il carattere popolare delle varie organizzazioni che dirigono la Resistenza. Le tre ragioni che hanno determinato l'allontanamento di Shukeiry - I problemi della nuova generazione di palestinesi



SCUSI, FACCIAMO L'AMORE?

Si chiama Vittoria Caprioli ed è stata scelta da Vittorio Caprioli per interpretare una parte di primo piano in "Scusi, facciamo l'amore?", che si sta attualmente girando a Cortina d'Ampezzo...

Dal nostro inviato DI RITORNO DAL CAIRO, febbraio.

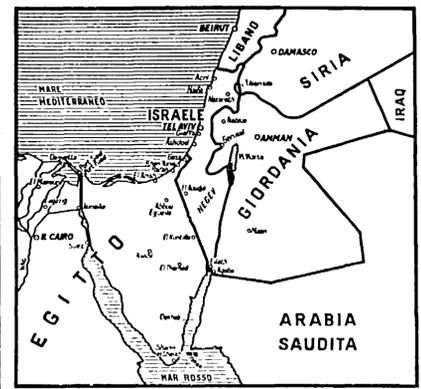
A Gaza un camion israeliano incappa su una mina. Per rappresaglia tre case di rifugiati arabi vengono fatte saltare. L'indomani una jeep israeliana che viene fatta segno di un attentato. Ed ecco che il più importante campo di raccolta dei rifugiati palestinesi viene completamente raso al suolo...

È veramente difficile, a questo punto, parlare di alcuni feddayn che vengono da fuori, attaccano e scompaiono. Si tratta invece dell'inizio di una vera e propria resistenza palestinese, di cui valuteremo successivamente l'importanza e il rilievo, nel quadro dell'attuale situazione medio-orientale...

luogo a profonde manifestazioni di resistenza passiva, a larghe azioni di boicottaggio civile.

È veramente difficile, a questo punto, parlare di alcuni feddayn che vengono da fuori, attaccano e scompaiono. Si tratta invece dell'inizio di una vera e propria resistenza palestinese...

A confermare il fatto, viene il pullulare di organizzazioni della resistenza. Spesso non si possono ancora nominare. Sorgono come funghi, tra le maglie del rigido statuto cui sono sottoposti gli arabi in Israele...



Il secondo motivo per cui Shukeiry interese era relativamente una effettiva organizzazione del popolo palestinese, e quindi egli era certamente l'uomo meno adatto a comprendere la nuova situazione creata nei territori occupati e nello stesso Israele...

La sua scomparsa dalla scena politica è quindi stata non solo inevitabile, ma necessaria e benefica. Una nuova generazione di palestinesi si misura adesso con i problemi del suo popolo. Ed è con i suoi rappresentanti che ho parlato, discusso, esaminato le speranze, le prospettive, le difficoltà di una lotta che mira a dare una terra ad un popolo divenuto esule e errante, dopo la nascita di Israele.

Romano Ledda

Voci contraddittorie

Qualcosa non va con il cuore nuovo di Blaiberg

Altro liquido intorno al muscolo trapiantato



CITTA' DEL CAIRO, 6. Notevole contraddizione su Blaiberg, il dentista dal cuore nuovo operato da un Barabard...

La seconda ragione riguarda il modo con cui Shukeiry poneva il problema palestinese. Qui va fatta una osservazione particolare. Le posizioni «estremistiche» sul problema di Israele, non hanno coinciso necessariamente con posizioni progressiste e avanzate. Non è raro il caso che il verbale estremo, coincida anzi con una assenza di azione reale e di proposte politiche avanzate...

Di qui la terza ragione, che mi pare di poter ricattare da tutto il complesso della vicenda. Mi pare cioè che Shukeiry puntasse per la soluzione del problema palestinese essenzialmente su una tensione esterna, più che su una lotta popolare interna. Per cui la causa nazionale del popolo palestinese restava come in ombra, non mostrandosi in tutta la sua portata, che è come dire, non solo drammatica, ma decisiva per la soluzione della crisi medio-orientale. Per cui, di fatto si può...

PERCHÉ LOTTANO I TELEFONICI DI STATO

QUALI INTERESSI SI CELANO DIETRO LE CONCESSIONARIE DEI TELEFONI

Il governo vuole regalare miliardi a gruppi privati - Il PCI propone di creare un Ente autonomo statale per la gestione unitaria del settore

Sono dodici giorni che i dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici conducono con decisione e compattezza una battaglia che comporta notevoli sacrifici personali. La vertenza aperta non riguarda aumenti salariali e tanto meno richieste di particolari privilegi. Ben altra è la ragione dello scontro con il governo. Sono venuti a maturazione questioni di programmazione, di linea di sviluppo del settore che...

La legge affida allo Stato il monopolio del settore, ma attraverso l'istituto della concessione tale monopolio è stato svuotato di ogni contenuto e si è stabilita una pluralità di enti e di società che gestiscono i servizi telefonici, telegrafici e di radiotelevisivo. In particolare, per quanto riguarda i servizi telefonici, accanto all'Azienda di Stato cui per legge dovrebbe essere affidata la esclusiva della gestione, si è affermato e ingrandito il sistema delle società a partecipazione statale raggruppate nella SIP. Queste società, nonostante appaiono formalmente controllate dal capitale pubblico, rappresentano in realtà una grossa concentrazione di interessi privati.

che viene espletato per le sue caratteristiche tecniche e per la sua continua espansione è altamente remunerativo come è dimostrato dai 30 miliardi di utile di gestione incamerati a fine 1965 dalla SIP e come è confermato dagli stessi bilanci della Azienda di Stato per i servizi telefonici che, nonostante la sua attuale struttura burocratica e le condizioni di favore riservate alla gestione IRI, è probabilmente l'unica azienda statale che ha ottenuto un costante e progressivo aumento degli utili di gestione passati dai 10 miliardi del 1960 ai 38 del 1967 (versati al Tesoro), ai quali vanno aggiunti — per il 1967 — altri 12 miliardi da investire quale autofinanziamento per il potenziamento degli impianti e servizi.

Si tratta di una azienda che, al contrario di quanto scrive il Popolo, è in condizioni finanziarie promettenti. Come si spiegano allora le decisioni del CIPE di trasferire il traffico a gestione mista alla SIP che significa dirottare dalle casse dello Stato ai gruppi privati altri 20-25 miliardi e dare un'ulteriore spinta alla privatizzazione di un servizio di interesse pubblico?

Terme si spiegano gli interventi del ministro Spagnoli volti a ridimensionare l'azienda di Stato e a potenziare il settore privato (insistiamo nel dire privato perché...

abbiamo largamente documentato quale è la effettiva composizione del capitale SIP: IRI 38,6 per cento, privati 61,4 per cento? E come si spiega, infine, che il piano economico quinquennale del governo non preveda investimenti complessivi nel settore telefonico di 640 miliardi ma riserva soltanto 60 all'Azienda di Stato?

La cifra è talmente irrisoria che persino il Consiglio di Amministrazione del ministero PP. TT. ha proposto, recentemente, di raddoppiarla e se non si vuole determinare un pericoloso squilibrio tra servizio telefonico gestito dallo Stato e servizi in concessione a e se non si vuol «eludere il discorso di fondo sull'avvenire del servizio telefonico in Italia».

Sono domande queste che rivolgiamo al governo e alle forze politiche di centro sinistra. Si sono favoriti i grandi gruppi finanziari che, guarda caso, sono in gran parte gli ex elettrici, i quali hanno investito massicci capitali nella SIP. Che esistano problemi economici complessi da affrontare se si vuole andare ad un indirizzo diverso è vero, ma ciò non spiega la linea di cedimento sistematico ai gruppi privati da parte del governo.

L'unificazione della gestione di tutti i servizi di telecomunicazione è l'unica risposta valida, l'unica strada...

Telefoni di Stato: è competente il Parlamento per le convenzioni

Lo sciopero dei lavoratori dei telefoni di Stato, al dodicesimo giorno, ha registrato ieri una imponente assemblea unitaria a Roma, nel corso della quale è stato ribadito che il governo deve mantenere gli impegni assunti con le confederazioni il 20 novembre.

Non sappiamo come la vertenza aperta unitariamente dai sindacati si concluderà. Ci auguriamo che si possa modificare l'assurdo atteggiamento governativo e far rispettare gli impegni formalmente assunti in sede di CIPE per mantenere aperto il discorso sul futuro assetto delle telecomunicazioni. Ma al di là del risultato immediato che in sede sindacale si potrà raggiungere riteniamo che tutte le forze politiche debbano chiaramente esprimere la loro posizione su questa vicenda per fare in modo che lo Stato sia in questo campo protagonista attivo e non succubo di grossi interessi privati.

Il successo raggiunto nella prima e più intensa fase della campagna è tanto più apprezzabile se si considerano le obiettive difficoltà che si frappongono quest'anno alla raccolta degli abbonamenti in conseguenza delle forti onere rappresentate dalla nuova tariffa. Ma l'esemplare fedeltà all'Unità di decine di migliaia di vecchi abbonati, la solidarietà dei suoi lettori, le sien-

te e lo spirito di iniziativa di centinaia e centinaia di raccoglitori hanno consentito di superare tali difficoltà e di conquistare migliaia di nuovi abbonati.

A tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere questo primo traguardo della campagna abbonamenti — campagna decisiva per il sostegno dell'Unità, per il suo rafforzamento editoriale, per la sua espansione diffusionale — alle Federazioni, alle Sezioni, ai Comitati provinciali: Amici dell'Unità, agli Ispettori, ai raccoglitori, ai compagni che lavorano negli uffici abbonamenti il ringraziamento del giornale per il lavoro svolto con passione, con tenacia, con impegno che dura da mesi. Agli abbonati, che hanno rinnovato la loro testimonianza di affetto verso l'Unità, ai nuovi che hanno voluto manifestare la loro fiducia nell'organo del PCI, la nostra gratitudine.

Aumentati del 7% gli abbonati all'Unità

Il ringraziamento del giornale a tutti i compagni per questo primo successo, che va esteso e consolidato

La campagna abbonamenti all'Unità — aperta il 1. novembre 1967 e che si concluderà il 30 aprile — ha fatto registrare un primo, importante risultato. Alla data del 31 gennaio in fatti il numero degli abbonamenti risultava superiore del 7 per cento rispetto alla stessa data dello scorso anno mentre gli incassi superavano del 27 per cento — anche per effetto dell'aumento del prezzo — quelli dello scorso anno sempre alla stessa data.

TORINO: lo scandalo Mina fa scoppiare la crisi del centro sinistra

Salva in extremis la giunta per la fuga del sindaco

Drammatica riunione del consiglio: accettate le dimissioni dell'assessore dc, il prof. Grosso, preso da malore, abbandona la seduta - I retroscena dell'attacco dei dorotei all'amministrazione - PSU: qualsiasi cosa tranne la crisi

Dalla nostra redazione

TORINO, 6. Stanotte alle 4 il sindaco di Torino, con la voce affaticata per la lunga veglia, ha reso noti i risultati della urna. Il consiglio aveva votato per accettare o meno le dimissioni del prof. Mina, democristiano, assessore al personale, il cui operato era stato sottoposto all'indagine di una commissione nominata dal consiglio comunale e proposta dal gruppo comunista.

Su 79 consiglieri (un solo assente) 68 hanno accettato le dimissioni, 6 le hanno respinte e 5 si sono astenuti. Gli undici voti che hanno voluto significare un gesto di stima e di solidarietà sono del doroteo e di una parte della corrente fanfaniana che a Torino si è rotta da tempo in due.

Per solidarietà con Mina si erano dimessi altri quattro assessori della corrente dorotea della DC e le quattro dimissioni erano iscritte all'ordine del giorno. Se il sindaco avesse accettato le dimissioni, la presa d'atto delle dimissioni, data la situazione esistente in aula alle 4, sarebbe stata accettata e l'amministrazione sarebbe entrata immediatamente in crisi: l'opposizione infatti contava 39 voti (mancava il col. Fedeli, liberale), mentre la maggioranza disponeva solamente di 38 voti (mancavano il vice sindaco on. Secreto, socialdemocratico, e l'assessore Gugliemini, democristiano «senza corrente»). Solamente il sindaco poteva salvare l'amministrazione, sicché la proposta di un rinvio formulata dai socialisti veniva fatta propria dal comm. Fiore, segretario provinciale della DC, all'insaputa di una parte del suo gruppo. Mentre l'opposizione elevava la sua protesta, il sindaco dichiarava chiusa la seduta e si allontanava dalla «Sala Rossa». Giunto nel suo ufficio il prof. Grosso si accasciava sulla sua poltrona colto da malore. Intervengono alcuni medici e dopo poco il sindaco poteva riavvicinarsi e tornare alla sua abitazione.

Vale ora la pena di rifare brevemente la storia di queste ultime settimane perché, al di sopra dei fatti specifici denunciati, sono la conclusione di una crisi che è nata con il centro sinistra, e si è aggravata con l'accordo di «doroizzazione» della DC e del PSU torinese. Nella seduta consiliare del 1. dicembre dello scorso anno, il consigliere Diego Novelli, a nome del gruppo comunista, accusava l'assessore Mina per alcune irregolarità di carattere amministrativo, e il suo segretario di cui si sta ora interessando la Magistratura (si sarebbe fatto consegnare dei compensi da cittadini che intendevano diventare dipendenti comunali). Il prof. Mina in quell'occasione contrattaccava accusando il consigliere comunista di falso, ma tre giorni dopo il consiglio comunale accettava di nominare una commissione di accertamento.

La lotta che la destra della DC e del PSU avevano da tempo ingaggiato contro il sindaco Grosso (foggiato dalla sinistra DC) prendeva maggiore vigore. Più volte il nostro giornale aveva fatto anche il nome dell'uomo della destra DC che ancora adesso è candidato a sostituire il prof. Grosso: il democristiano assessore dott. Dotti (uomo-FIAT).

Dopo circa due mesi, il 29 gennaio, il consiglio comunale, in seduta segreta, poteva conoscere le conclusioni dei lavori della commissione: l'assessore chiedeva altri sette giorni di tempo per approntare l'autodifesa e invitava i dorotei ad abbandonare l'aula in segno di protesta contro il sindaco, ma lo seguiva solo una pattuglia sparuta. Gli uomini della sinistra DC non si sono mossi.

All'indomani il conte Calteri, padrone della DC a Torino, è presidente della Cassa di Risparmio, il comm. Fiore e il prof. Mina si recano a Roma per avere «consigli» da Rumor, ma il segretario è fuori e devono accontentarsi dell'on. Bisaglia il quale, come dirigente della sezione di locali della DC nazionale, pare «inviti» i dorotei tori-

nesi a iniziare il «braccio di ferro», dopo pochi ore, il sindaco è stato sostituito dal prof. Grosso, democristiano, Costamagna e Dotti) rassegnano le dimissioni.

Il sindaco riceve da una parte attestati di solidarietà e dall'altra attacchi e accuse comprese quelle solite, di criptocomunismo. Anche la «Stampa» si schiera apertamente contro i dorotei i quali hanno «scavalcato» il caso Mina e fanno il processo alla condotta del sindaco in tutti questi anni, cercando, con un'azione di disturbo, di far dimenticare le gravi colpe del centro sinistra a Torino.

Ma, man mano che si avvicina la seduta consiliare si hanno i primi tentennamenti: i dorotei si accorgono di aver tirato troppo la corda, i socialisti sono contro le dimissioni perché non intendono in nessun modo affrontare una crisi pochi mesi dalle elezioni. Così, quando si tratta di votare le dimissioni degli altri quattro assessori, ecco la fuga del sindaco e la sospensione della seduta.

La situazione, a poche ore dalla drammatica riunione, è poco chiara. L'attesa è ora per le conclusioni a cui perverrà domani sera il comitato provinciale della DC già convocato nella scorsa settimana e rinviato per «non intralciare i lavori del consiglio». Se non avviene qualcosa di eccezionale, negli ambienti politici si ha l'impressione che gli «ordini di Roma» saranno eseguiti senza discutere, proprio come i tempi romani. Il centro sinistra a Torino (con 40 voti contro 40) rischia ugualmente di cadere prima delle elezioni in occasione della votazione sul bilancio, ma sul piano propagandistico è molto meglio cadere sul bilancio, che non essere travolti da una delusione che ha per protagonista ancora una volta un nobile della Democrazia Cristiana.

Otello Pacifico

I contadini vogliono autonomia

Testimonianze alla Conferenza di Rimini dell'Alleanza - Molteplici iniziative unitarie per un più forte potere contrattuale dei coltivatori diretti

Alla Camera

Sanzionati nuovi diritti dei coloni miglioratori

Il compagno on. Gennaro Miceli, vice presidente del gruppo dei deputati comunisti, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla legge di interpretazione per i contratti collettivi: «Dando seguito alle iniziative del compagno Monasterio (proposta di legge del 6 dicembre 1965), la commissione Agricoltura della Camera ha discusso le proposte di legge del compagno Monasterio stesso e del compagno socialista Loreti sulla colonia miglioratoria.

«La Commissione, in sede deliberante, ha approvato, all'unanimità, un provvedimento attraverso il quale a tutti i coloni i quali avevano inizialmente avuto il solo nudo terreno, per contratto, verbale o scritto, hanno eseguito migliorie, e per i quali non sono applicabili le norme della legge n. 327 e successive sull'enfiteneusi, è applicabile l'articolo 9 della legge 15 settembre 1964 n. 756.

«In applicazione di questo articolo 9 (commi 1, 2 e 3) i coloni hanno diritto all'80 per cento del prodotto del terreno e di tutte le piante se il proprietario non ha partecipato in alcun modo alle spese di coltivazione, mentre hanno diritto al 60 per cento di tutti gli anzidetti prodotti se il proprietario ha concorso solo per la metà alle spese.

«Nel caso che il proprietario abbia partecipato a meno della metà delle spese di coltivazione o nel caso che la sua partecipazione alle spese sia di scarsa entità rispetto al valore di tutti i prodotti del terreno, il colono ha la facoltà di rimborso al proprietario le spese sostenute e di trattenerne l'80 per cento del prodotto.

«Essendo la legge approvata una interpretazione autentica della legge 15 settembre 1964 n. 756, essa avrà valore sin dalla entrata in vigore, quindi sarà valida tutti i processi che i proprietari, dopo l'ottobre 1964, hanno intentato contro i coloni che avevano diviso il prodotto secondo le norme stabilite dalla legge stessa.

«L'approvazione della proposta Monasterio-Loreti rappresenta il coronamento vittorioso di una lunga e dura lotta dei coloni, specie quelli meridionali, per il diritto di essere riconosciuti come coltivatori diretti e di ottenere un equo e fedele applicazione».

Il professor Paolo Sylos Labini ha iniziato affermando che per quanto riguarda la politica di piano poco è stato fatto. Ciò è dipeso — ha detto — soprattutto dall'avversa congiuntura economica. La pubblica amministrazione e il generale il settore pubblico è risultato di difficile manovra, mentre lo Stato ha potuto di più influire sul settore privato dell'economia con una politica di incentivi, di infrastrutture, ecc. Una politica dei redditi diretti sui redditi e sui prezzi è dimostrata velleitaria. Sembra di più facile attuazione una politica dei redditi indiretti. Essa potrebbe influire sul mercato del lavoro, creando degli effetti tra di loro connessi, rallentando ad esempio la occupazione in alcuni settori per farla aumentare in altri.

Un problema centrale che deve essere affrontato è quello della riforma della pubblica amministrazione. Per questo problema occorre passare a progetti di legge e a riforme concrete, non generici e generali ma riguardanti via via alcuni settori (organico dell'apparato statale, enti superflui; riforma della contabilità statale e dei controlli, ecc.). Quali progetti riproporre? Intanto quelli che mai sono stati proposti; quelli, ad esempio, riguardanti la pubblica amministrazione. Importante è anche la riforma dell'apparato tributario che è una premessa necessaria per la riforma fiscale. Poi tutto ciò che attiene all'attuazione delle riforme. Ancora: la riforma urbanistica. Il primo progetto Moro con la formulazione di un diritto di esproprio generalizzato si è dimostrato velleitario. Meglio presentare un progetto su alcune grandi aree urbane. Non, comunque, il progetto Mancini che contiene troppe eccezioni.

Importante e proficuo dibattito tra esponenti della sinistra

QUALE POLITICA ECONOMICA PER LA QUINTA LEGISLATURA?

La introduzione di Dragone - Generale riconoscimento dell'insuccesso della programmazione - Giolitti: il piano è stato come un numero sperimentale - Amendola: la consultazione elettorale può determinare le condizioni per una nuova politica - Lombardi: l'unità delle sinistre indispensabile per un piano che cambi effettivamente le strutture del paese

«Una politica per la quinta legislatura»: questo è stato il tema del dibattito che si è svolto ieri sera nel salotto dell'hotel Flora, organizzato dalla rivista Le ragioni politiche. Un dibattito importante sia per coloro che vi hanno partecipato che per le cose che sono state affermate.

La discussione — dopo una breve presentazione di Fabrizio Cicchitto, del comitato direttivo della rivista — è stata introdotta da Umberto Dragone anch'egli del comitato che dirige Le ragioni politiche. Dragone ha posto a coloro che dovevano intervenire alla «tavola rotonda» tre questioni.

1) In quale misura ritenete che il primo programma quinquennale di sviluppo, approvato nell'estate scorsa, possa essere un quadro di riferimento per la prossima legislatura? 2) Considerate possibile, e fino a che punto che le varie forze che operano nell'economia inquadri la loro azione nelle posizioni del terreno e del gruppo che la dirige. Giudizio fortemente critico su come le cose sono andate in questa legislatura. Il problema vero della politica di piano — ha detto Dragone — è il suo collegamento con le lotte economiche, la contestualità del programma con determinate riforme. Quanto ai contenuti della politica da proporre per la V legislatura Dragone ha so-

stenuto la necessità di aggiornare determinate proposte di riforma tenendo conto dei cambiamenti che sono avvenuti sia nel paese che nella situazione economica internazionale. Sono poi cominciati gli interventi dei quali diamo un sunto nell'ordine nel quale essi sono stati svolti.

Paolo Sylos Labini

Il professor Paolo Sylos Labini ha iniziato affermando che per quanto riguarda la politica di piano poco è stato fatto. Ciò è dipeso — ha detto — soprattutto dall'avversa congiuntura economica. La pubblica amministrazione e il generale il settore pubblico è risultato di difficile manovra, mentre lo Stato ha potuto di più influire sul settore privato dell'economia con una politica di incentivi, di infrastrutture, ecc. Una politica dei redditi diretti sui redditi e sui prezzi è dimostrata velleitaria. Sembra di più facile attuazione una politica dei redditi indiretti. Essa potrebbe influire sul mercato del lavoro, creando degli effetti tra di loro connessi, rallentando ad esempio la occupazione in alcuni settori per farla aumentare in altri.

Un problema centrale che deve essere affrontato è quello della riforma della pubblica amministrazione. Per questo problema occorre passare a progetti di legge e a riforme concrete, non generici e generali ma riguardanti via via alcuni settori (organico dell'apparato statale, enti superflui; riforma della contabilità statale e dei controlli, ecc.). Quali progetti riproporre? Intanto quelli che mai sono stati proposti; quelli, ad esempio, riguardanti la pubblica amministrazione. Importante è anche la riforma dell'apparato tributario che è una premessa necessaria per la riforma fiscale. Poi tutto ciò che attiene all'attuazione delle riforme. Ancora: la riforma urbanistica. Il primo progetto Moro con la formulazione di un diritto di esproprio generalizzato si è dimostrato velleitario. Meglio presentare un progetto su alcune grandi aree urbane. Non, comunque, il progetto Mancini che contiene troppe eccezioni.

Si dimette il sindaco di Forlì

Quaranta licenziamenti a Pisa

ca di piano: 1) il mancato coordinamento di essa con la politica congiunturale; 2) il mancato coordinamento tra la programmazione nazionale e i bilanci annuali dello Stato; 3) che alla impostazione tecnica del piano. E' in questione piuttosto — ha proseguito — se gli strumenti indicati dal piano ne possano far raggiungere gli obiettivi. Da questo punto di vista la struttura attuale della pubblica amministrazione.

Scarsa carica innovatrice del piano? Non mi sembra. Anzi si può dire che esso indica troppe riforme. Il problema è della capacità di attuare. La congiuntura ha messo in luce anche le carenze della pubblica amministrazione. Basti pensare che manovrando certe leve si possono ottenere i primi effetti soltanto dopo due anni. Quanto ai sindacati afferma che essi non possono firmare cambiali in bianco. Si tratta quindi di dimostrare che si vogliono cambiare le cose. E' necessario un atteggiamento di apertura verso il piano — ha detto Galloni — occorre una reale alternativa alla linea Carli-Colombo. Occorre in tal senso ritornare almeno allo spirito di quello che era lo schema Vanoni. Il che concretamente significa politiche concrete per la occupazione.

«Elenca poi alcuni punti di fondo per una politica di piano: 1) Lotta a fondo contro la disoccupazione, in termini di politica di piano, una grande delusione per come la politica di piano è stata realizzata o per meglio dire per quanto non è stato realizzato. Questo piano era in realtà come un «numero sperimentale», un «numero zero» di una rivista. Tuttavia è stato ottenuto un risultato. Ed è stato di far discutere una classe politica che alla programmazione era impreparata, quando addirittura non la osteggiava.

Si deve tener ferma la impostazione di fondo del piano che si esprime in una scelta in termini di progresso sociale e civile, non di efficienza del sistema. Ma occorre anche delle modifiche. Di due ordini: 1) rendere più efficaci gli strumenti di intervento; 2) introdurre modifiche che tengano conto dello sviluppo della situazione, italiana ed internazionale. Una questione essenziale è il comportamento del Parlamento — maggioranza ed opposizione — nei confronti del piano. Se queste forze non inquadriano la loro azione, pur nei diversi punti di vista, nella politica di piano è difficile pretendere che al piano si uniformino i privati.

Quanto ai progetti da ripresentare accenna soprattutto a questi problemi: la riforma

In crisi a Ravenna le giunte di centro-sinistra al Comune e alla Provincia

DC e PRI hanno tentato di evitare la crisi - Esistono le condizioni per evitare le gestioni commissariari

Dimissionari a Modena due dirigenti democristiani

Si dimette il sindaco di Forlì

tributaria; la riforma urbanistica; la riforma delle società; la riforma della pubblica amministrazione; l'attuazione delle Regioni. Quello che conta, assieme ai contenuti — concluso — sono i tempi di attuazione, una strategia delle riforme.

Questo nostro dibattito si tiene in un momento in cui ha preso maggiore rilievo il tema di un dialogo tra maggioranza ed opposizione. La discussione nostra, di questa «tavola rotonda», dimostra

la possibilità di un certo dialogo. Saremmo tutti soddisfatti se la campagna elettorale fosse concentrata su questi temi dello sviluppo economico che sono i problemi centrali della nostra società. Vi sono però due condizioni preliminari perché questo possa avvenire. E' necessario che certe regole siano rispettate: il che significa innanzitutto rispetto della Carta costituzionale, rispetto dei diritti dei cittadini che essa fissa. Una competizione civile che faccia discutere e riflettere sui problemi e sulle posizioni di ciascuno sarebbe invece travolta qualora prevalesse lo spirito di certe «crociate», dello scontro frontale.

Tra le regole da rispettare v'è anche quella che ci deve far riconoscere che le responsabilità non sono uguali per tutti, per la maggioranza e per l'opposizione. Non sono d'accordo su questo punto con le affermazioni fatte da Giolitti. Quando le cose vanno male si pone sotto accusa una astratta «classe politica», che sarebbe impreparata per la programmazione, non all'altezza della legislatura, e che non ha saputo gestire la «classe politica» si accusano tutti, sia coloro che stanno al governo che coloro che sono all'opposizione. Ma una astratta classe politica non esiste. Non dico che chi sta all'opposizione non abbia le sue responsabilità ma mi sembra veramente troppo pretenzioso che si accusi anche quelle che spettano a chi sta al governo. Se certe cose non si sono fatte ciò deriva dalla politica di certe forze che non «sono impreparate» ma non vogliono realizzare certi obiettivi e vogliono invece realizzare altri.

Il tema che qui era stato presentato era una politica economica per la quinta legislatura. E' stato approfondito fino ad un certo punto. Si è invece fatto un bilancio della quarta legislatura, così largamente eretico e autocritico, da parte degli amici che mi hanno preceduto, che a questo punto si rende persino difficile a me aggiungere altre critiche.

Il tema che qui era stato presentato era una politica economica per la quinta legislatura. E' stato approfondito fino ad un certo punto. Si è invece fatto un bilancio della quarta legislatura, così largamente eretico e autocritico, da parte degli amici che mi hanno preceduto, che a questo punto si rende persino difficile a me aggiungere altre critiche.

Unica possibilità che il bilancio che potremo trarre nei prossimi anni non sia amaro e deludente come quello attuale è data da una volontà politica che spezzi questi laconi, che realizzi una riforma dello Stato coerente con la Costituzione. E' che una politica di spazzar via tanti orti chiusi che sono pascolo di interessi privilegiati, per realizzare invece una politica unitaria, mirante alla realizzazione di obiettivi che corrispondano agli interessi dei lavoratori. La determinazione di una nuova volontà politica, questo è il problema centrale.

Riccardo Lombardi

Non disprezzerei troppo i «modelli di sviluppo», almeno perché occorre comprendere come funziona quello che vogliamo modificare. Polemizza contro la politica dei redditi. Essa si è dimostrata, altrettanto, irrealizzabile. E' inaccettabile anche l'ultima edizione di questa politica dei redditi cui ha accennato Paolo Sylos Labini. Una politica che chiami i lavoratori a fare determinati sacrifici deve essere una premessa. Non una promessa. Deve ossia dare garanzie che certi problemi verranno risolti in modo coincidente con gli interessi dei lavoratori. E' una politica internazionale, è sempre più incerta e tormentata,

e ciò mentre è aumentato il collegamento della economia italiana con quella mondiale. Al centro di questa questione vi è la politica americana. O andrà avanti la politica aggressiva dell'imperialismo americano, con le conseguenze assai gravi anche sul terreno economico, oppure l'azione dei popoli di tutto il mondo determinerà fatti nuovi e bloccherà la politica di guerra ed allora si saranno affacciati i problemi di riconversione della economia USA dei quali si dovrà tener conto.

Perché le cose sono andate nel modo che qui è stato ampiamente criticato? Vi è stata la scelta dei due tempi, la decisione cioè di scindere l'azione contro la congiuntura avversa dalla politica di piano. Venuta la congiuntura avversa è stato disarmato ogni sia pur timido tentativo di realizzare con il piano determinate riforme. Il risultato è che il reddito è cresciuto ma gli squilibri anche. L'occupazione è complessivamente calata rispetto al livello precrisi. Ma cosa è stato fatto per realizzare una politica di piano? In realtà tutto è passato sulla testa del piano: Colombo e Carli sono rimasti arbitri della situazione.

Il problema iniziale della politica di piano è dato dalle leve di comando. Chi deve tenerle in mano? Qui torna ad esempio la questione centrale degli investimenti e quindi della occupazione. E' evidente che se la contrattazione tra lo Stato e le imprese dovrà ripetersi il rapporto tra DC e industriali che venne delineato al convegno di Milano, allora si contratterà tra due parti che in un certo senso sono una parte sola. C'è così il problema del trasferimento all'estero di capitali italiani per 2000-3000 miliardi di lire che si accettabile alla emigrazione di milioni di lavoratori: se si persegue una politica che fa perdere al paese risorse finanziarie ed umane allora diventa difficile una politica di piano che modifichi la struttura economica del paese.

I problemi che abbiamo di fronte sono insomma in primo luogo politici. Cosa ci garantisce che non si ripeta la negativa esperienza della quarta legislatura? Che non prevalga ancora il settorialismo che è stato espresso, per esempio, dal rinnovo voluto dal centro sinistra della legge per la Cassa del Mezzogiorno che opera al di fuori della politica di piano? Con il risultato che 2000 miliardi di incentivi hanno creato posti di lavoro solo per 100 mila persone, in 15 anni. Ecco nodi che occorre sciogliere, problemi di fondo da risolvere.

L'unico possibilità che il bilancio che potremo trarre nei prossimi anni non sia amaro e deludente come quello attuale è data da una volontà politica che spezzi questi laconi, che realizzi una riforma dello Stato coerente con la Costituzione. E' che una politica di spazzar via tanti orti chiusi che sono pascolo di interessi privilegiati, per realizzare invece una politica unitaria, mirante alla realizzazione di obiettivi che corrispondano agli interessi dei lavoratori. La determinazione di una nuova volontà politica, questo è il problema centrale.

Riccardo Lombardi

Non disprezzerei troppo i «modelli di sviluppo», almeno perché occorre comprendere come funziona quello che vogliamo modificare. Polemizza contro la politica dei redditi. Essa si è dimostrata, altrettanto, irrealizzabile. E' inaccettabile anche l'ultima edizione di questa politica dei redditi cui ha accennato Paolo Sylos Labini. Una politica che chiami i lavoratori a fare determinati sacrifici deve essere una premessa. Non una promessa. Deve ossia dare garanzie che certi problemi verranno risolti in modo coincidente con gli interessi dei lavoratori. E' una politica internazionale, è sempre più incerta e tormentata,

Non disprezzerei troppo i «modelli di sviluppo», almeno perché occorre comprendere come funziona quello che vogliamo modificare. Polemizza contro la politica dei redditi. Essa si è dimostrata, altrettanto, irrealizzabile. E' inaccettabile anche l'ultima edizione di questa politica dei redditi cui ha accennato Paolo Sylos Labini. Una politica che chiami i lavoratori a fare determinati sacrifici deve essere una premessa. Non una promessa. Deve ossia dare garanzie che certi problemi verranno risolti in modo coincidente con gli interessi dei lavoratori. E' una politica internazionale, è sempre più incerta e tormentata,

tuita alla predica ai sindacati. Il giudizio sulla quarta legislatura, per i problemi in discussione, è molto critico. Vi è stata l'incapacità di realizzare riforme che la politica di piano sono il presupposto. Il fatto che dobbiamo constatare è che in questi anni anziché diminuire il potere dei grandi gruppi economici è aumentato. Quanto alla quinta legislatura i temi delle riforme sono

tutti da riproporre. Senza credere che arretrando si possano tagliare le unghie a certi privilegi: così è ad esempio, per la legge urbanistica.

La realizzazione della politica di piano esige una vasta adesione ad essa. E tanto più la esiste se si tien conto dell'asprezza dei problemi che lo stesso sviluppo della situazione economica determinerà. In definitiva il problema è delle forze politiche che debbono essere in grado di imporre il piano a coloro che non vogliono che le cose cambino effettivamente. Ecco la grande importanza, per la politica di piano, della unità delle sinistre. Direi che una affermazione centrale che qui deve essere fatta è questa: l'unità delle sinistre è una condizione essenziale, indispensabile, per una politica di piano capace di conseguire il progresso economico, civile e democratico, della società italiana, realizzando le riforme di struttura che sono necessarie.

d. l.

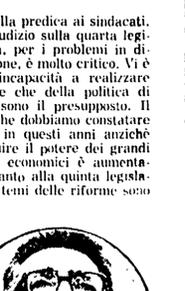
I cibi consigliati a chi ha l'influenza

L'alimentazione nell'influenza è stato il tema del Convegno dietologico tenuto in questi giorni a Roma sotto la direzione della Rivista Clinica Europea. I virus influenzali attaccano l'apparato digerente oltre che le vie respiratorie. E' perciò necessario che l'alimentazione sia mirata a proteggere l'apparato gastroenterico. Nei bambini è indicata la somministrazione degli omogenizzati di carne, eventualmente rafforzati con olio d'oliva, in quanto recenti studi (Barberi, Jacobs, Leveroni, ecc.) ne hanno dimostrato il potere stimolante per le difese immunitarie.

Il vino di buona gradazione alcolica, in quanto è uno strumento dietologico per combattere l'influenza — ha detto il dottor Federici — mentre il latte, grazie alla illusione del provvidenziale, può consigliare alle gestanti colpite da influenza. A conclusione del convegno è stata presentata la nuova monografia dietologica della Rivista Clinica Europea al Primo Symposium internazionale di informazione dietologica, promosso dal S. M. Ordine di Malta e dal Centro per lo studio di Alimenti Biologici e Clinici della Nutrizione, nella quale sono raccolti un gruppo di studi della più moderna scienza dietologica.

Nuova iniziativa per i deboli di udito Anche in Italia la SORDITA' eliminata nel 98% dei casi

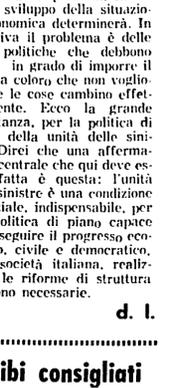
Tale osservazione che prove lunghe e scrupolistiche di perimento di dare come statistica, proviene da un nuovo sistema di MICROCIRCUITI ELETRONICI ad alta gamma dinamica prodotto negli Stati Uniti di America e che oggi per la prima volta viene presentato a Roma.



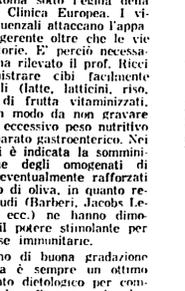
Giorgio Amendola



Antonio Giolitti



Giorgio Ruffolo



Paolo Sylos Labini



Riccardo Lombardi

La rivista Le ragioni politiche è diretta da Umberto Dragone. Il comitato direttivo è composto da Umberto Dragone, Fabrizio Cicchitto, Antonio Giolitti, Giorgio Ruffolo, Paolo Sylos Labini, Riccardo Lombardi.

Mentre la Sanità ripete che la situazione è sotto controllo

I primi due a Regina Coeli

Si moltiplicano i casi di meningite Due bimbi sono morti ieri a Palermo

Sono diventate sei le piccole vittime nel capoluogo siciliano - 80 ricoverati - Scarseggiano i sulfamidici Nuovi episodi in Puglia e in Umbria

La meningite continua a mietere vittime. A Palermo ieri il medico provinciale ha denunciato due nuovi casi mortali che hanno colpito bambini; inoltre sono stati registrati quattro nuovi casi. Anche da altre province siciliane sono giunte notizie preoccupanti: altri tre casi a Trapani dove in totale salgono a nove, sette casi a Catania.

Per quanto riguarda le province di Agrigento, Palermo e Trapani, colpite dal recente terremoto, il ministero della Sanità ha preso misure di profilassi particolarmente rigorose, tenendo presente le condizioni di alloggiamento dei sinistrati raccolti nelle tendopoli, nelle baracche, nei carri ferroviari, che rendono difficile assicurare una efficiente protezione contro le malattie infettive. Un comunicato del ministero della Sanità rileva, a questo proposito, che proprio nelle province di Palermo e di Agrigento si è avuta la recrudescenza maggiore della malattia con 35 e 31 casi.

Il ministero nota che la meningite cerebrospinale, malattia endemica che si accentua nei mesi freddi, ha registrato quest'anno un solo caso epidemico, a Lizzano (Taranto), con 19 casi, dove ora la situazione è sotto controllo. Il ministro Mariotti ha richiamato l'attenzione dei medici provinciali di tutta Italia, disponendo la segnalazione telefonica di nuovi casi di meningite. E' stato anche disposto un piano di distribuzione di sulfamidici nelle varie province. Ma, almeno per ora, specie in Sicilia, il farmaco scarseggia e i rifornimenti tardano a giungere.

PALERMO Altri due bambini - uno di 16 mesi, l'altro di 2 anni - sono morti per attacchi fulminanti del male. Salgono così a sei i decessi registrati nel volgere di pochi giorni all'ospedale pediatrico di Palermo dove i ricoverati sono circa una ottantina (quattro entrati oggi). In più, una quindicina di adulti in preda a chiari sintomi di meningite cerebrospinale sono sotto osservazione al centro di isolamento della Guadagna.

Ad Agrigento i casi di meningite accertati (il calcolo è quindi approssimato per difetto) sono saliti a 34; 9 a Trapani; 2 a Marsala; bimbi provenienti l'uno dalla tendopoli di Partanna e l'altro dal campo-sinistrati di Gibellina.

Quel che ingenera allarmi anche eccessivi è soprattutto il fatto che le autorità sanitarie non siano tempestivamente al corrente, ovunque nell'isola, dell'evolversi della situazione che già un paio di settimane fa doveva pur essere chiara. I dati che qui abbiamo riferiti sono in gran parte frutto delle fatisse ricerche dirette dai cronisti.

Inconcepibile poi l'atteggiamento di molle all'oculto: proprio mentre il medico provinciale tornava a ribadire preoccupato che «la situazione è certamente seria», l'assessore municipale alla sanità sosteneva stamane che la disinfestazione preventiva delle aule scolastiche - chiusa fino a nuovo ordine - sarebbe «praticamente inutile», e invitava le autorità scolastiche «a volersi astenere dal richiedere disinfestazioni indiscriminate»: esse saranno fatte, si, ma solo quando in una comunità scolastica siano segnalati i casi di infezione!

CATANIA Sette casi di meningite cerebrospinale sono stati accertati in cinque giorni; un ottavo probabile caso viene attentamente seguito. Il morbo ha colpito bambini tra i sei mesi e i sei anni di età, tre femmine e quattro maschi. Si tratta di bimbi che abitano nei quartieri più popolari, in case sovraffollate e dove condizioni igienico-ambientali particolarmente gravi hanno di certo contribuito all'insorgere della malattia.

All'ospedale di Catania sono ricoverati tre bimbi affetti da meningite che provengono da Augusta, Nicosia e Francoforte in provincia di Siracusa. A Catania, nel primo semestre dello scorso anno, si erano registrati solo due casi di meningite.

FOGGIA Situazione per niente rassicurante in provincia di Foggia dove, mentre nelle altre province pugliesi l'andamento della malattia non ha dato luogo a nuovi sviluppi, sono stati registrati in questi giorni cinque casi di meningite. I cinque bambini, che hanno una età che varia dai 9 agli 11 anni, sono stati ricoverati agli Ospedali Riuniti. In primo tempo si era temuto che si trattasse di meningite tubercolare; successive analisi hanno accertato che si tratta della classica forma meningococcica che non lascia postumi sui colpiti che guariscono.

Le autorità sanitarie ed amministrative hanno preso immediate misure: le scuole della città, a partire da oggi, resteranno chiuse fino a sabato per permettere una completa disinfestazione. Anche i cinema, le chiese e ogni altro locale pubblico saranno disinfestati. Gli asili sono completamente deserti.

Dalla provincia, oltre a quelli di San Severo, Lucera e San Giovanni Rotondo, non si segnalano altri casi.

BARI L'amministrazione comunale, accogliendo una precisa richiesta dei consiglieri comunisti, ha dato il via ieri, per misura precauzionale, a una vasta opera di disinfestazione di tutte le scuole che resteranno chiuse sino a giovedì. Nelle ultime ore non si sono avuti nuovi casi di meningite; si è saputo anzi che uno dei tre bambini ammalati è già in via di guarigione. Il direttore dell'ospedale dei bambini, prof. Froia, ha affermato che, pur essendo ancora in corso gli accertamenti, dei tre bambini ricoverati solo uno sembra effettivamente affetto di meningite meningococcica; gli altri due soffrirebbero di forme di meningite meningococcica meno gravi.

TERNI Quattro bambini sono stati colpiti da meningite e si trovano ricoverati nell'ospedale cittadino. Si tratta di due fratellini - uno di un mese e l'altro di un anno - che risiedono alla Gabbellata di Cesi, e altri due bimbi, uno di tre mesi e il quarto di due anni.

Anche se il fenomeno non ha assunto le proporzioni allarmanti di altre province, si tratta pur sempre di una situazione da non sottovalutare, tenendo anche conto del fatto che a Terni, durante tutto lo scorso anno, si sono registrati solo otto casi di meningite ed ora, con quattro casi, siamo appena all'inizio di febbraio.

Il medico provinciale, interpellato dal nostro corrispondente sulle misure prese o in preparazione, non ha fornito alcuna risposta rassicurante. Immediate disposizioni sono state invece diramate dal Comune. L'assessore alla Sanità, compagno Mario Benvenuti, ha ordinato l'immediata disinfestazione preventiva di tutte le scuole.

Immondizie fra i grattacieli



Immondizie fra i grattacieli. In alto: un cantiere di un grattacielo di New York. In basso: un cantiere di un grattacielo di Milano.

Un pastore sardo incensurato: è in gravi condizioni

Falciato a raffiche di mitra mentre tentava un sequestro

Il drammatico episodio a Siniscola. Due complici fuggiti - La polizia attendeva in agguato - «Era uno scherzo»

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 6
Un tentativo di sequestro è clamorosamente fallito stanotte a Siniscola. Una pattuglia di agenti appostati nei pressi della villa di un industriale, è riuscita non solo a mettere in fuga i banditi ma a catturarne uno durante un drammatico scontro con un dramma di omicidio.

Ad Agrigento i casi di meningite accertati (il calcolo è quindi approssimato per difetto) sono saliti a 34; 9 a Trapani; 2 a Marsala; bimbi provenienti l'uno dalla tendopoli di Partanna e l'altro dal campo-sinistrati di Gibellina.

Quel che ingenera allarmi anche eccessivi è soprattutto il fatto che le autorità sanitarie non siano tempestivamente al corrente, ovunque nell'isola, dell'evolversi della situazione che già un paio di settimane fa doveva pur essere chiara. I dati che qui abbiamo riferiti sono in gran parte frutto delle fatisse ricerche dirette dai cronisti.

Inconcepibile poi l'atteggiamento di molle all'oculto: proprio mentre il medico provinciale tornava a ribadire preoccupato che «la situazione è certamente seria», l'assessore municipale alla sanità sosteneva stamane che la disinfestazione preventiva delle aule scolastiche - chiusa fino a nuovo ordine - sarebbe «praticamente inutile», e invitava le autorità scolastiche «a volersi astenere dal richiedere disinfestazioni indiscriminate»: esse saranno fatte, si, ma solo quando in una comunità scolastica siano segnalati i casi di infezione!

CATANIA Sette casi di meningite cerebrospinale sono stati accertati in cinque giorni; un ottavo probabile caso viene attentamente seguito. Il morbo ha colpito bambini tra i sei mesi e i sei anni di età, tre femmine e quattro maschi. Si tratta di bimbi che abitano nei quartieri più popolari, in case sovraffollate e dove condizioni igienico-ambientali particolarmente gravi hanno di certo contribuito all'insorgere della malattia.

All'ospedale di Catania sono ricoverati tre bimbi affetti da meningite che provengono da Augusta, Nicosia e Francoforte in provincia di Siracusa. A Catania, nel primo semestre dello scorso anno, si erano registrati solo due casi di meningite.

FOGGIA Situazione per niente rassicurante in provincia di Foggia dove, mentre nelle altre province pugliesi l'andamento della malattia non ha dato luogo a nuovi sviluppi, sono stati registrati in questi giorni cinque casi di meningite. I cinque bambini, che hanno una età che varia dai 9 agli 11 anni, sono stati ricoverati agli Ospedali Riuniti. In primo tempo si era temuto che si trattasse di meningite tubercolare; successive analisi hanno accertato che si tratta della classica forma meningococcica che non lascia postumi sui colpiti che guariscono.

Le autorità sanitarie ed amministrative hanno preso immediate misure: le scuole della città, a partire da oggi, resteranno chiuse fino a sabato per permettere una completa disinfestazione. Anche i cinema, le chiese e ogni altro locale pubblico saranno disinfestati. Gli asili sono completamente deserti.

Dalla provincia, oltre a quelli di San Severo, Lucera e San Giovanni Rotondo, non si segnalano altri casi.

Storia della miseria a Milano

Una bimba di 11 anni lavora per mantenere tutta la famiglia

Vende ai passanti delle scarpine che lei stessa, col padre costretto a letto dal male, confeziona - La triste odissea di una famiglia immigrata da Bari

Dalla nostra redazione
MILANO, 6
«Mi chiamo Sestina Jacobellis, ho undici anni e vengo da Mola di Bari. Abito da poco tempo a San Giuliano Milanese e vengo ogni mattina a Milano per vendere queste scarpine: così posso portare da mangiare ai miei genitori e ai quattro fratelli». Questa sconcertante dichiarazione è stata fatta da una bambina, bagnata dalla pioggia, alla ispettrice di polizia De Puja, dopo che una signora, alla quale Sestina si era rivolta per chiedere indicazioni su una strada, si era interessata di lei.

Sestina Jacobellis ha un viso pallido, due occhi alle grida e tanti capelli ricci. Ha dodici anni e già spartisce con i genitori le preoccupazioni e il peso della dura esistenza di una famiglia di immigrati.

Per vendere le scarpine ha lasciato la scuola; frequenta, assieme a anziani operai e casalinghe, un corso serale.

Le scarpine le fanno lei e il babbo, Benedetto, un giovane muratore, immobilizzato da una grave forma di bronchite asmatica.

Venuto un anno e mezzo fa da Bari ha trovato lavoro nei cantieri. Una paga giornaliera scarsa, assunzioni per la maggior parte delle volte senza libretto; con una famiglia sulle spalle non si guarda per il sottile, ci si rassegna alle preparazioni e si accettano i lavori più faticosi e noiosi. Un anno di questa vita ha sfibrato il fisico, seppur vigoroso di Benedetto Jacobellis. Cessato dopo sei mesi il sussidio di disoccupazione e l'assistenza sanitaria, e con la famiglia arricchitasi di un altro membro, Luigia, il muratore si è adattato alle fatiche, ai ritagli di voluttà e alle matassine colorate.

La piccola stanza di un desolato stam di S. Giuliano Milanese dove tutta la famiglia si stringe per non aver freddo sembra il laboratorio di una ricamatrice.

Tutti danno una mano, anche Franco di sei anni, che soffre di appendicite, ma non ha diritto a un dottore che lo visiti e a un chirurgo che lo operi.

È un lavoro lungo e paziente, quando sono finalmente pronte tre o quattro paia di scarpine, Sestina le ripone in una vecchia scatola di biscotti, e da San Giuliano viene in città. Ieri ha chiesto a una signora dove era l'Ospedale Fatebenefratelli, e la donna credendola persa o fuggita di casa l'ha accompagnata in Questura. Così si è conosciuta la storia di questa famiglia; una vicenda di stenti e sacrifici inenarrabili sopportati con dignità e coraggio.

w. g.

Altri arresti in vista per i cancellieri

Hanno intascato un miliardo i funzionari della pretura - La prima accusa è di concussione

Altri arresti sono imminenti, mentre i primi due cancellieri della pretura di Roma colpiti l'altra sera da ordine di cattura hanno trascorso in carcere le prime 24 ore. In merito alle prossime iniziative della magistratura corrono le voci più disparate: vi è chi parla addirittura di altri sette ordini di cattura. Il sostituto procuratore Amato, il quale dirige le indagini, e il capo della procura, Velotti, non smentiscono, ma neppure confermano. L'unico fatto certo è che l'affare della pretura si avvia ad assumere le dimensioni dello scandalo Mastrella. Un primo sommario calcolo fa ascendere a un miliardo la somma truffata. Solo quando tutte le migliaia di fascicoli trattati dai due cancellieri infedeli saranno stati esaminati, i magistrati potranno tirare le somme. E come al solito sarà possibile recuperare ben poco, anche se il procuratore ha già deciso il sequestro dei beni degli arrestati. L'accusa rivolta a Ercolo Rapone e Rodolfo Nardis di Rendina, i due cancellieri finiti a Regina Coeli, dove ieri sono stati interrogati, è quella di concussione, ma sembra certo che il capo di imputazione sia solo provvisorio. Altri reati potrebbero essere contestati da un momento all'altro. Il dott. Amato, per il momento avrebbe fatto arrestare dai carabinieri i due funzionari in base a limitati episodi per i quali però aveva prove inoppugnabili. Proseguendo le indagini, il magistrato deciderà se muovere altre accuse.

Il reato di concussione è uno dei più gravi fra quelli previsti dal codice penale per i pubblici funzionari. Esso punisce con la condanna minima di 4 anni e massima di 12 (senza contare le aggravanti) «il pubblico ufficiale che, abusando delle sue qualità o delle sue funzioni, costringe o induce taluno a dare o promettere indebitamente a lui o a un terzo denaro o altra utilità».

L'articolo del codice si attaglia alla perfezione ai due imputati. E' noto, infatti, fin da quando si è cominciato a parlare di questo scandalo, che i cancellieri hanno costretto avvocati e cittadini a versare somme anche dieci volte superiori al dovuto per le singole prestazioni. In parole povere: se un certificato costava mille lire, i cancellieri ne pretendevano diecimila, intascando la differenza. I legali che si rifiutavano di pagare (i casi, nel corso di anni, sono stati rarissimi) assistevano impotenti allo straordinario fenomeno che li loro pratiche invece venivano sommerse in un mare di polvere. Questo sostiene l'accusa. Se l'accusa è giusta, sacrosanta è la contestazione del reato di concussione.

Le irregolarità sono avvenute nell'ufficio della volontaria giurisdizione, dove passano ogni giorno oltre 150 pratiche. Tremila lire truffate per ogni pratica fanno già mezzo milione al giorno. Ma sembra che i cancellieri riuscissero a trarre somme anche maggiori dalla disonestà attività. Il tutto in una stanza che non misura più di quattro metri per tre, attualmente dislocata al secondo piano degli uffici di viale Giulio Cesare.

Qualche «colpo» extra, ma molto redditizio, i cancellieri e i loro complici lo hanno realizzato con le vendite all'asta. E' un fatto noto che le vendite di questo genere sono controllate da alcuni personaggi, sempre i soliti, contro i quali è inutile correre. Ma i funzionari della pretura non si limitavano a far parte della mafia delle aste. Essi avevano infatti organizzato un meccanismo perfetto, che ha fruttato - sembra - centinaia di milioni, che vanno ad aggiungersi a quelli ricavati dalle truffe agli avvocati e ai cittadini.

Quando vi era qualche bene da mettere all'asta (cioè avviene sempre, ad esempio, quando qualcuno muore senza lasciare eredi) i cancellieri facevano fissare da periti compiacenti una valutazione molto bassa. Così potevano acquistare a pochi soldi beni di milioni, rivendendoli poi al giusto prezzo. Non è ancora noto quali funzionari abbiano partecipato a questo secondo tipo di imbroglio, che non è stato comunque contestato ai due arrestati.

Ora non resta che attendere gli sviluppi della situazione. L'inchiesta è sempre personalmente seguita dal procuratore della Repubblica, il quale ha avuto per un certo periodo un interesse personale nella vicenda: i cancellieri, infatti, tentavano di imbrogliare anche lui.

«Mio figlio - ha detto l'avvocato ai giornalisti - può portare i capelli come vuole e non può certo essere il direttore della scuola ad impedirglielo».

Novantenne non perde il vizio di rubare

RIO DE JANEIRO, 6
Il vecchio e detronizzato re dei ladri di Rio, Amleto Menghetti, di 90 anni di origine italiana, è tornato l'ultimo frutto, ma già è andata male ed è stato catturato. La storia del Menghetti iniziò nel 1920 e durò fino al 1950. L'uomo, in quel periodo, divenne, fra la malavita di Rio, una vera e propria leggenda: riusciva a scalare pareti, correre sui tetti, entrare dalle terrazze e dai posti più incredibili. Era sempre riuscito a sfuggire agli agenti. Un giorno, un commissario di polizia rimase ucciso nel corso di un inseguimento e il re dei ladri fu arrestato e condannato a 10 anni di carcere. L'«sci vecchio e malandato ed ottenne una licenza per vendere giornali. Rubò nuovamente. Fu arrestato e ricattato. L'altro giorno ha tentato di penetrare nell'abitazione di una famiglia che stava guardando la televisione, ma è caduto ed è stato preso. Adh agenti ha fatto pena ed è stato rimandato a casa, invece che in prigione.

A 11 anni è madre emigrata calabrese

MILANO, 6
E' andata solo una volta a fare una passeggiata con un giovane di venti anni del quale non ricorda nemmeno il nome ed ora ha avuto un figlio.

E' accaduto ad una ragazzina di undici anni che si chiama Gabriella e che vive a Nova Milanese. La ragazzina si era trasferita da Cosenza con la famiglia. Qualche tempo fa, la madre si era accorta che a Gabriella cresceva l'addome in modo strano. Gabriella, nemmeno un mese fa, ha partorito regolarmente. La giovanissima madre e il bimbo, godono ottima salute. Interrogata più volte, la ragazzina non ha saputo fornire nessuna indicazione sul rintraccio del giovane che ha profittato di lei.

Digiuno mortale
CALCUTTA - Dopo 45 giorni di digiuno destinato a consentire di liberarsi più sollecitamente dal ciclo delle reincarnazioni - secondo le sue convinzioni religiose - l'eremita indiano Jagjivani Maharaj, di 80 anni, è morto nella sua capanna in cima ad una collina. Centomila persone, da qualche giorno, stavano pregando intorno a lui.

Kone false
MOSCA - Secondo le agenzie di stampa occidentali, sarebbe stata scoperta, a Mosca, una fabbrica clandestina di icone, crocifissi e oggetti sacri. La fabbrica sarebbe stata diretta da un pope che si era impadronito, rubandole, delle materie prime necessarie alla fabbricazione degli oggetti. Esiste

Delegazione di terremotati da Moro

MESSINA, 6
Giungerà domani a Roma, per essere ricevuta dal presidente del Consiglio, una delegazione di sindaci, consiglieri comunali, esponenti politici e sindaci delle zone di messinese e dell'ennesse colpite dal sisma nel novembre dello scorso anno.

La delegazione - largamente unitaria e rappresentativa di tutte le forze - illustrerà a Moro le richieste avanzate unitariamente dall'assemblea regionale che prevedono tra l'altro la estensione alle zone terremotate di Messina-Enna dei provvedimenti che il governo nazionale dovrà predisporre per le popolazioni sinistrate della Sicilia occidentale.

Inturia il maltempo
L'inverno ha fatto una improvvisa ricomparsa in Inghilterra, accompagnato da tempeste di neve che hanno paralizzato la circolazione stradale nel Nord e nel centro del paese. Anche i treni subiscono ritardi. La neve è caduta su 28 conte e molti villaggi sono isolati. Pure in Turchia infuria il maltempo. Otto contadini sono morti sotto una valanga di neve nelle province di Adana e Tuncelli.

Lanciato Cosmos 201
MOSCA - L'Unione sovietica ha lanciato il satellite artificiale «Cosmos 201». L'annuncio diramato dalla «Tass» non precisa gli scopi della missione del satellite che effettua una rivoluzione ogni 89,9 minuti e ha un apogeo di 353 chilometri con un perigeo di 310. L'inclinazione è di 65 gradi sull'equatore.

Giuseppe Podda

Presidiate anche giurisprudenza e statistica: si fa più ampia la lotta degli studenti per il rinnovamento dell'Università

ORA SONO SETTE LE FACOLTÀ OCCUPATE



Nelle facoltà occupate

Assistenti e studenti giudicano il discorso del Rettore

Il grave discorso pronunciato dall'altro ieri dal rettore prof. Avack ha suscitato vive discussioni. Siamo andati nelle facoltà occupate per conoscere gli effetti di questo discorso...

GIORGIO GIORGI - laureando in medicina: La strategia del rettore, apparentemente tesa ad instaurare un clima temperato e pacifico...

RENATO NICOLINI - V architetto: Il discorso del rettore d'Avack è significativo della situazione della facoltà di architettura...

Sessantotto docenti di fisica solidarizzano con gli occupanti - Un grave comunicato del senato accademico che invita « gli studenti a rientrare nella legalità » - Gruppi di studio sui problemi degli Atenei costituiti dagli universitari nelle facoltà occupate - Oggi assemblea generale

Da ieri anche le facoltà di giurisprudenza e statistica sono presidiate dagli studenti. Sono salite quindi a sette le facoltà occupate...

Il dibattito all'interno delle facoltà occupate si fa ogni giorno più proficuo anche se le posizioni molto spesso sono in antitesi. I gruppi di studio costituiti dagli occupanti hanno svolto una serie di relazioni e preparato dei documenti che sono stati portati poi in assemblee generali e votati.

Il quarto gruppo esamina la strategia del movimento studentesco di medicina. Ieri poi un'assemblea generale ha votato una risoluzione, che afferma la validità della presente lotta...

segue il documento - che rappresenta la logica del potere accademico costituito, conforme alla logica autoritaria del sistema capitalistico. Occorre contrapporre la logica delle qualità intrinseche del movimento studentesco...

Il documento, che si articola in cinque punti, esprime solidarietà e comprensione per i motivi che hanno provocato le manifestazioni studentesche...

Il grave comunicato del senato accademico e del discorso che l'altro giorno ha pronunciato il rettore d'Avack, verranno esaminati nel corso di una assemblea generale di tutti gli occupanti...

coltà di lettere riuniti ieri in assemblea si sono schierati contro la presa di posizione del senato accademico: e considerano che il documento finale - che il movimento degli studenti occupanti denuncia una situazione di intollerabile autoritarismo...

Un'altra assemblea generale di studenti occupati si è svolta nella facoltà di lettere. In questa occasione si è discusso il documento del senato accademico...

Il grave comunicato del senato accademico e del discorso che l'altro giorno ha pronunciato il rettore d'Avack, verranno esaminati nel corso di una assemblea generale di tutti gli occupanti...



Un'assemblea generale degli occupanti delle facoltà di medicina e di statistica.

Rinvia ogni decisione

«No» del P.M. alla libertà per Petrucci?

In Consiglio comunale sollevati alcuni quesiti sulla posizione dell'ex sindaco, rimasto assessore «impedito» dopo l'arresto

L'ex sindaco Amerigo Petrucci non otterrà la libertà provvisoria? Sembra che il P.M. dott. Schiavotti abbia fatto chiaramente intendere che le condizioni dell'arrestato non sono così gravi da giustificare il provvedimento...

Su una decisione favorevole all'ex sindaco avevano fatto molto affrettamento gli avvocati difensori di Petrucci, in considerazione del fatto che il dottor Schiavotti, nella sentenza di rinvio a giudizio, non aveva chiesto l'arresto del protagonista del caso...

Passiamo col «rosso»: 143.000 multe nel '67

Gli automobilisti romani non rispettano i semafori. Lo si deduce da alcuni dati forniti ieri sera in Campidoglio dall'assessore Agostini in risposta ad una interpellanza L'osservanza dei segnali semaforici è infatti in frazione più comune e quindi quella più colpita dalle contravvenzioni...

Nel lanificio sciopero a oltranza

Luciani: 170 licenziamenti

Enti locali: fermi oggi dalle 10 alle 14 e delegazioni in Parlamento - Incontro per le ditte della Romana Gas - Protesta degli ausiliari del Comune



La chiusura, ieri, dell'azienda ha chiesto di attuare 170 licenziamenti fra gli operai e 7 fra gli impiegati.

La risposta dei lavoratori e dei sindacati è stata immediata con la proclamazione di uno sciopero a tempo indeterminato che è già iniziato. In un'assemblea i lavoratori hanno ribadito la loro volontà di battersi per procurare un efficace intervento governativo...

ROMANA GAS - E' proseguito ieri lo sciopero dei lavoratori delle ditte appaltatrici della Romana Gas.

I lavoratori si sono recati a manifestare sotto l'Ufficio del lavoro mentre era in corso un incontro fra le parti. I datori di lavoro hanno respinto la validità delle richieste sostenute dai sindacati...

ENTI LOCALI - E' in corso una vasta mobilitazione delle categorie contro il disegno di legge di Previ-Tavani-Pieraccini-Columbo...

La mobilitazione si è svolta in varie città. Stamani, nel corso dello sciopero dalle 10 alle 14 dei capitali, dei dipendenti della Provincia, degli ospedali amministrativi, dopo la manifestazione all'Arco di Giano, è cominciata la loro protesta.

AUSILIARI DEL COMUNE - Tutti i servizi sanitari del Comune risentono dello sciopero iniziato da lunedì dagli ausiliari tecnici liberi professionisti...

I lutuosi fatti - afferma il comunicato dei tre sindacati - ripropongono con forza la drammaticità delle condizioni dei lavoratori edie caratterizzata da un accentuato sfruttamento e dalla assenza del rispetto delle più elementari norme antinfortunistiche...

Alle gallerie

Toninelli e Medusa

Due mostre di Guttuso

Due mostre di Renato Guttuso sono aperte a Roma. La galleria Toninelli (piazza di Spagna 86 - secondo piano) espone 10 dipinti dal 1947 al 1967 fra i quali sono alcuni capolavori dell'arte italiana contemporanea...

Chieste dai sindacati edili per le continue sciagure

Chieste dai sindacati edili per le continue sciagure

PIÙ ISPEZIONI NEI CANTIERI!

Strumenti di vigilanza e di intervento più efficaci per la rigorosa osservanza delle norme antinfortunistiche. Lo hanno chiesto ieri unitariamente le segreterie dei tre sindacati edili al ministero del Lavoro, all'ENPI e all'ispettorato del Lavoro...

Una coppia di ottantenni protagonista della tragedia al Tufello

Massacra il marito e piomba nel vuoto

La donna è morta sul colpo, l'uomo è in fin di vita - Una crisi di follia unica spiegazione del dramma - La donna è precipitata dal secondo piano mentre cercava di fuggire calandosi dal balcone

Ha massacrato il marito, lo ha ridotto in fin di vita colpendolo con un martello, con delle tenaglie, accendendosi con calci e pugni. Poi ha cercato di fuggire, ma scavalcando il balcone, stringendo le sbarre di ferro, le braccia non l'hanno sorretta, ha lasciato per un attimo la presa, e con urlo agghiacciante, è piombata nel vuoto da otto metri.



La donna è precipitata dal secondo piano mentre cercava di fuggire calandosi dal balcone

Insomma, ieri mattina, nella faceva pensare alla disgrazia quando Bianchina Bernardini e il marito Natale, sono usciti di casa alle 8 per andare al lavoro. Poco meno di un'ora dopo, improvvisamente, si è scatenata la follia della donna che, secondo la prima ricostruzione dei poliziotti, ha spaccato una sedia, ha preso fra le mani un grosso pezzo di legno e si è avventata contro il marito, immerse nel sangue, colpendolo al capo. Mentre l'uomo cercava disperatamente di difendersi, ha afferrato un martello e delle tenaglie e con queste ha ancora massacrato la donna colpi il marito. Poi, mentre Domenico Bernardini perdeva i sensi e si abbatteva in una pozza di sangue sul pavimento, la donna ha inferito ancora contro di lui colpendolo con calci e pugni, fino a quando, convinta di averlo ucciso, ha pensato alla fuga.

piccola cronaca

Il giorno il partito

Ora mercoledì 7 febbraio (33.328). Onomastico: Romualdo. Il sole sorge alle 7,39 e tramonta alle 17,37.

Cifre della città

Ieri sono nati 76 maschi e 60 femmine; sono morti 40 maschi e 36 femmine, di cui 8 minori di sette anni. Sono stati celebrati 35 matrimoni.

Trovato un cane

La signora Lucia Sadoff, abitante in via dei Marsi 77, ha trovato diversi giorni or sono un cane volpino color avana con il collare rosso. Il proprietario può rivolgersi a lei per ritirarlo.

Dibattito

Questa sera, alle ore 19, nei locali del circolo S. Lorenzo, via dei Latini 73, avrà luogo un dibattito sul tema: «Italia luglio '64 - Grecia aprile '67». Interverranno il giornalista Aldo De Jaco, l'avvocato Nicola Lombardi del PsiUP e un gruppo di esuli greci.

COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI - Sono convocate in Federazione questa sera alle 18. Ord. g. e convegno sulle borgate.

COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE - E' convocato venerdì alle ore 20. Presso la sezione Centro alle ore 20.

ASSEMBLEE - Allumiere ore 19; Freguzzini; Aguzzano ore 19,30; Garbatella ore 19,30; Eur ore 19,30 con Ferrandino.

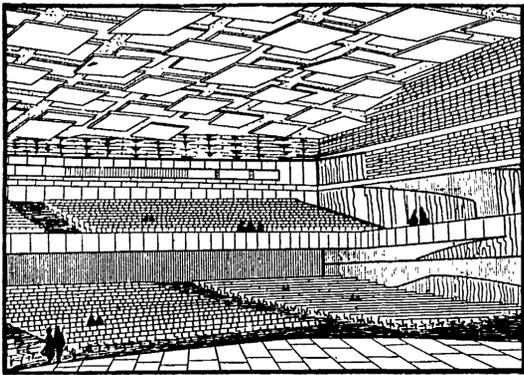
Attivo zona dei Castelli

Questa sera alle 18,30 presso la sezione PCI di Marino è convocato l'attivo di zona. Ordine del giorno: la situazione politica ed i compiti del Partito alla vigilia elettorale. Interverrà il compagno Enrico Berlinguer dell'Ufficio politico del PCI.

PAG. 10
Le vie al nuovo Piano Regolatore recentemente approvato

La Mosca moderna che sta sorgendo non diventerà una « città-mostro »

Una serie di blocchi verticali collocati in mezzo al verde attorno al vecchio centro storico - Quindici metri quadrati di spazio abitabile per ogni cittadino nel 1981 - L'ampliamento della metropolitana - Autostrade, parcheggi e garages sotterranei



A sinistra: nel grafico: il grande cinema - teatro sulla Prospettiva Kallinin provvisto delle più funzionali e moderne attrezzature audiovisive



A destra: la prospettiva Kallinin di Mosca

Mosca, che ha oggi 6.568.000 abitanti ed una superficie di 886 chilometri quadrati, si avvia a diventare una delle più grandi metropoli del mondo ma non diventerà una « città-mostro »: il nuovo piano regolatore recentemente approvato e discusso nei giorni scorsi dagli urbanisti della capitale blocca infatti lo sviluppo della città entro l'attuale area delimitata da una autostrada circolare che in nessun caso potrà essere superata da nuove costruzioni. Uno spazio di diecimila ettari attorno alla città è stato a questo scopo « bloccato » e contemporaneamente è stato deciso di vietare la costruzione di nuove imprese industriali nonché di nuovi istituti di ricerca e di scuole superiori e tecniche nella città. Un certo numero di aziende e di istituti sono già stati e saranno poi trasferiti in altre località del paese. La Mosca moderna che sta già sorgendo consisterà così in una serie di blocchi verticali...

Oggi De Bakey a Milano
Dodiecimila interventi per un cuore artificiale

UNA STRADA ANCORA LUNGA DA PERCORRERE, CHE APRE PERÒ UNA VERA PROSPETTIVA PER TUTTI L'ILLUSTRE CHI RUGERGO TERRA' UNA CONFERENZA

L'alternativa al trapianto di cuore è il cuore artificiale: il più insigne rappresentante della tendenza che vede nel cuore artificiale una soluzione più vivace del trapianto, così De Bakey, torna oggi in Italia, e precisamente a Milano, in occasione di una mostra americana di strumenti medici alla Fiera L'arrivo di De Bakey cade in un momento di vivaci discussioni sulla cardiocirurgia, e la conferenza stampa che egli terrà che si oggi si preannuncia particolarmente interessante.

Gli studi di De Bakey sulla possibilità di sostituire il cuore umano con un cuore artificiale sono seguiti con la più grande aspettativa e la più grande speranza, mentre i tentativi di trapianto condotti da Barnard hanno suscitato reazioni contrastanti: entusiasmo in alcuni, diffidenza e scetticismo in altri. Non c'è dubbio che l'unica soluzione che possa offrire speranza al grande numero di ammalati sia soltanto nel cuore artificiale: infatti le malattie del cuore sono fra le più frequenti cause di morte, e quindi il trapianto non potrà mai costituire una soluzione se non per pochi privilegiati.

Di fronte al cuore artificiale l'interesse dell'umanità è uno solo e concorde: è l'interesse che il cuore artificiale funzioni, e che i suoi costi di produzione si abbassino. Di fronte a ogni singolo cuore da trapiantare esistono invece in terribili dissonanze: poiché solo la morte del donatore può offrire speranze al malato cardiaco che aspetta un organo nuovo. Ecco perché l'umanità ha accolto con ammirazione i prodi dei tecnici di Barnard, ma con perplessità e preoccupazione, se non addirittura con angoscia, le prospettive che essi aprono. Il lavoro di De Bakey invece non ha nessun lato in ombra: non ha mai provocato turbamento: sulla strada che De Bakey percorre (una strada che conta già dodiecimila interventi sul cuore e sui vasi) ogni passo realizzato è un passo avanti per tutti, per il singolo ammalato come per la comunità intera degli uomini.

MOSCA, febbraio
colonne Lenin attorno all'um versità.

L'idea non ha però avuto molto successo: il centro di Mosca, come di qualsiasi altra città del mondo - è stato detto - è stato costruito da gli uomini nei secoli. Compito degli urbanisti di oggi è semmai di difenderlo, di impedire che nuove costruzioni moderne vadano ad aggiungersi a quello (è il caso dell'albergo Rossija costruito l'anno scorso di fianco al Cremlino) che già hanno compromesso l'imagine della città. Tutti gli interventi si sono dichiarati contrari a costruire grattacieli nel centro.

Adriano Guerra
L'idea non ha però avuto molto successo: il centro di Mosca, come di qualsiasi altra città del mondo - è stato detto - è stato costruito da gli uomini nei secoli. Compito degli urbanisti di oggi è semmai di difenderlo, di impedire che nuove costruzioni moderne vadano ad aggiungersi a quello (è il caso dell'albergo Rossija costruito l'anno scorso di fianco al Cremlino) che già hanno compromesso l'imagine della città. Tutti gli interventi si sono dichiarati contrari a costruire grattacieli nel centro.

Cinque opuscoli della Sezione lavoro ideologico del PCI

Una « base » di discussione per i militanti comunisti

Dall'interclassismo cattolico al neocapitalismo, dalla coesistenza pacifica alla natura del nostro partito: ecco alcuni temi dei « brevi corsi »

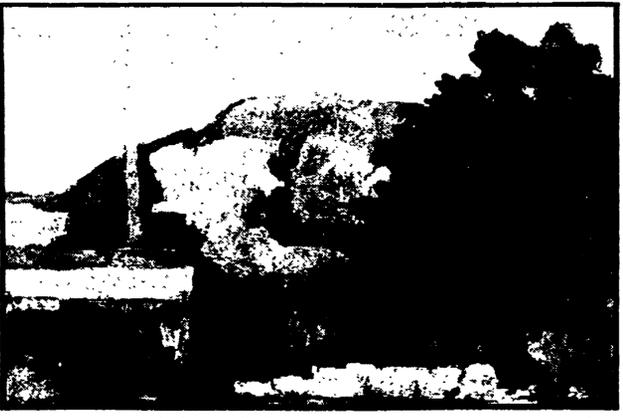
Coloro che militano nel Partito comunista italiano già da una quindicina di anni a questa parte ricordano almeno quattro generazioni di « brevi corsi » utilizzati per organizzare « brevi corsi » in seno alle nostre Sezioni, o cellule, o circoli giovanili.

il diverso modo con cui i temi fondamentali della teoria e della linea politica sono stati via via esposti in questi « brevi corsi », col mutare del livello del dibattito medesimo. Inaridita l'attività catechetica, l'esigenza di avere simili esposizioni popolari cui appoggiare la discussione la discussione, infatti, è sempre stata metodo e caratteristica essenziale dei « brevi corsi ».

le dispense per « brevi corsi » che abbiamo oggi sottomanò di volta in volta il contenuto in quelle direzioni che corrispondano all'interesse dei diversi gruppi di partecipanti ai corsi. E' infatti esperienza comune la differenza, anche grande, tra corso e corso per livello di preparazione e per tipo di interessi dei partecipanti.

La speranza didattica accumulata in tutti questi anni (sarebbe questo un tema da discutere in fondo, in rapporto alla vita interna dell'organizzazione del PCI) ha fatto sì che si sia trattato, meno ad esempio, di dispense sempre più agili e meno ponderose; e queste di oggi possono dirsi finalmente adatte a fornire, ciascuna, il tema per una sola esposizione introduttiva (cosa che in passato non avveniva, generando l'aridità del carattere folcloristico sempre un poco arbitrario).

Prato: mostra antologica di Marino Mazzacurati



Sabato scorso, nelle sale del Consiglio Comunale di Prato e per iniziativa di questa, si è inaugurata una grande mostra personale antologica dello scultore Marino Mazzacurati, che vedrà raccolta tutta l'opera pittorica e grafica del periodo che va dal 1925 al 1967.

L'avvenimento costituisce motivo di particolare interesse, poiché saranno presentati anche quei dipinti giovanili dell'artista, i quali testimoniano con evidenza l'importanza della partecipazione e la personale influenza di Mazzacurati in seno alla Scuola Romana. Né meno apprezzabile è la

successiva opera grafica, non bastantemente conosciuta, e di questo artista sempre attivamente presente e partecipe della nostra complessa realtà attuale.

Scorrendo questa ultima versione vediamo posti in rilievo alcuni temi, assenti in precedenza, sui quali è ora in questo momento la curiosità tra i nostri compagni: citiamo ad esempio quello della natura proletaria dei tecnici di fabbrica, quello dell'interclassismo cattolico, il giudizio da dare sul neocapitalismo, il significato dell'espressionismo non marxista di « su perscrutamento », la definizione della linea di coesistenza pacifica come linea di lotta, il significato di « Kenne dismo » e « Krusciovismo » con le loro connotazioni negative, l'accusa di partitocrazia mosca alla vita politica italiana, la caratteristica del PCI come partito operaio ma non operaista; e si potrebbe continuare nell'elencazione.

Resta da sgomberare l'equivo che potrebbe celarsi dietro al titolo Studio di base che accomuna i cinque ultimi opuscoli: esso va inteso appunto come studio preparatorio, « base » di discussione, non più come studio proprio delle intenzioni di base del partito: che sarebbe concezione paternalistica o addirittura dogmatica, o, peggio, spiritismo stesso in cui i testi sono stati pensati e compilati.

«NAIFS» A LUZZARA

la 1ª edizione del premio nazionale
La segreta fantasia dei pittori primitivi

Una parola carica di equivoci - Un discorso che va continuato - I migliori espositori

Se c'è una parola carica d'equivoci, questa è il termine «naif» usato ormai indiscriminatamente per definire quei fatti pittorici che sfuggono alle sistemazioni di corrente e di scuola. Non senza aver divulgato la parola sembra fatalmente accompagnarsi a una ripresa del mito del buon selvaggio così congeniale al gioco delle «due culture»: l'una folcloristica e ingenuamente popolare, l'altra aristocratica e togata.

Nell'equivoco della identificazione fra pittori «naifs» e artisti «candidi» che si muovono all'interno di strutture espressive proprie del mondo del fanciullo, mi sembra sia caduta anche la commissione che ha scelto le opere per la prima edizione del «Premio nazionale dei naifs italiani» allestito a Luzzara. L'articolo 2 del regolamento precisa: Agli effetti della partecipazione sono considerati pittori «naifs» tutti coloro che non sono giunti alla pittura da posizioni accademiche e che presenteranno opere aventi caratteristiche attribuite dalla tradizione critica al concetto di «naif» in pittura.

Ora a parte il fatto che un artista potrebbe essere pervenuto alla pittura da posizioni accademiche e averle poi negate - come succede sempre - tutti gli artisti veramente validi - le caratteristiche attribuite al «naif» dalla tradizione critica non si può davvero dire unitariamente. Così, ad esempio, la struttura diventa il documento di una particolare interpretazione. A me, per esempio, pare che il ben poco in comune fra la poetica di Rousseau e quella di Carmelina Alberino, Luigi Pera o Ferruccio Bolognesi, anche fatto di debite proporzioni. Questi tre artisti, ai quali sono stati assegnati i premi in palio, e quasi tutti quelli scelti per la mostra, sembrano bambini troppo cresciuti che compiono scene infantili ricalcando strutture e moduli sconosciuti e disusati da ogni modesto cultore di psicologia del fanciullo. Anche nelle opere più piacevoli essi non inventano nulla.

O lo stesso Ligabue, la cui mostra fortunatamente è stata allestita in altra sede, non ha nulla da spartire con questi pittori. Se Rousseau era un «naif», se Ligabue era «naif», certamente non sono «naifs» gli artisti prececati per la rassegna di Luzzara (e viceversa). Né hanno nulla da spartire con questi Achille Incerri ed Ormeo Metelli, i soli «primitivi» di questa mostra, e disappunti da ogni modesto cultore di psicologia del fanciullo. Anche nelle opere più piacevoli essi non inventano nulla.

La società razionale del benessere vende l'ingenuità come qualsiasi altro prodotto, e vende sotto la forma del folclore. Mi sembra che la mostra di Luzzara sia di grande importanza nel senso di dimostrare in quale senso intendere la creatività del «primitivo contemporaneo». Essa è stata presentata, nel corso di una trasmissione dell'«Approdo televisivo», come una mostra del pittore della domenica, e le interviste ne hanno sottolineato il carattere folcloristico.

L'intervento di Marino Mazzacurati che definiva Ligabue non pittore «naif» ma grande artista espressionista, è da dividere fra gli artisti qui presenti e l'opera del cosiddetto «pittore pazzo». E' una distinzione fondamentale per il nostro stesso discorso, e dovrebbe porre un problema agli organizzatori di Luzzara, primo fra tutti Zavattini, e anche alla Amministrazione comunale che ha avuto il coraggio di affrontare una impresa così difficile, che non mancherà di iscriversi fra quelle più meritorie per il dibattito culturale se appena si avrà il coraggio di affrontare, nelle prossime edizioni, i problemi di fondo da essa stessa creati. Il sindaco compagno Renato Bolondi, scrive che Luzzara intende, accanto alle felici iniziative delle iniziative, della sua propria cultura, del suo artigianato, non dimenticare quelle culturali.

Le basi per un discorso di rilevante importanza sono gettate, non si tratta che di continuare rimettendo tutto in discussione, anche i miti locali come Rousseau e Carmelina, e dando alla rassegna respiro internazionale. Per ora il cronista d'arte non può che segnalare, oltre ai premiati e nei limiti di cui si è detto, il lavoro

degli espositori migliori: da Irene Ivera, di cui ricordiamo Luogo con pantere e Abbondante pascolo, ad Alfredo Ruggeri la cui opera più felice ci sembra Veduta parca di schià, a Maria Delitto, che ricrea modi e colori di Carmelina, e Rodolfo Macca di Gualtieri influenzato da Ligabue. E ancora: Andrea Mozzi, Francesco Guiletti, Walter Bianconi, Ferdinando Allegretti, Marino Ceccarelli. Più illustrativi Mario Colombo e Luigi Benedettucci le cui opere, affollate,

hanno trasparenze di ceramica. Un discorso particolare meriterebbe la coltura di Ferruccio Bolognesi e il barocchismo metafisico di Bernardo Pasotti e Amelia Pardo, che risentono evidentemente della lezione di De Chirico. Fatto cenno a Farfalla di Enzo Ponturoli e a Campo di papaveri di Onofrio Bernini, chiudiamo le segnalazioni indicando la davvero candida ingenuità del Passaggio di Gino Viazoli di Luzzara.

Franco Solmi



Ferruccio Bolognesi: «Funerale in Sicilia» (1. premio ex aequo)



Carmelina Alberino: «S. Costanza caccia i Saraceni da Capri» (1. premio ex aequo)

Le riviste LA CRITICA SOCIOLOGICA

RIVOLTA NERA E SOCIOLOGI BIANCHI

La Critica Sociologica, diretta da Franco Ferrarotti, giunge al suo terzo numero, molto arricchita di argomenti pur se eterogenea per qualità e taglio dei singoli contributi. Un coro di solisti che aspettano l'imprimatur (editoriale di Robert K. Merton (G. Statella), La sociologia della scienza di Robert K. Merton (G. Statella), La scuola media come fattore di cultura e di democrazia (F.F.), Un paradosso italiano: milioni di analfabeti e maestri disoccupati (M. Ancona), La scuola popolare in Italia: primo resoconto di una ricerca (M. I. Montezemolo), Letteratura e società negli Stati Uniti: dall'individualismo al conformismo (G. Gadda Coni), Lucien Goldmann e la letteratura (M. I. Montezemolo), Cinema e società: un rapporto ambiguo, da approfondire (F.F.), L'automazione elettronica: rimozionamento, un discorso a metà (G. Statella), L'Istituto di scienze sociali di Trento: avanguardia del rimpicciolimento, un discorso od occasione perduta? (M. Boato), Corsi e tesi di laurea in sociologia: una critica (M. I. Montezemolo).

Due parole sull'articolo della Piccone Stella: sugli aspetti economici, politici, sociali, sociologici e più ampiamente

I. d. c.

senche

Senza malizie

Senza malizie è il titolo della nuova raccolta di poesie di Alberico Sala (ed. Rebellen, pag. 111, L. 1100). Il libro si divide in tre sezioni, delle quali le prime due presentano liriche di precedenti raccolte, mentre la terza comprende poesie scritte dal '64 ad oggi e finora inedite. Il motivo ricorrente nelle tre parti sembra essere quello della « esclusione », che ora si esprime in sofferenti visioni di paesaggio, ora in cupe constatazioni di abbandono o di solitudine, ora in un'ansia di affetti o di contatti umani, ora in aspirazioni di una semplice certezza di vita.

Per questo, uno dei più indicati componimenti è quello che dà il titolo alla raccolta, ma (sempre nell'ultima parte) altrettanto importanti sembrano « L'altra neve » (« Tu senza malizia corri dove - chissà dove, con chi... »), « Le volpi » (Benedetta anche la nebbia - finché a smarrirsi si è in due), « Poteva la voce » (« Conosco il gelo che stringe - la nostra vita... »). Senza dubbio sono migliori, però, per la diversa tensione morale, le poesie « Sparano alle porte » e « I Granchi », in cui la ripresa di motivi della storia contemporanea (la vittoria degli alleati, un episodio di lotta partigiana) evidenzia anche le ragioni ideali della poesia di Sala.

A. L. T.

Proclamato per mercoledì prossimo dalle segreterie regionali della CGIL, CISL, UIL

SCIOPERO GENERALE IN SICILIA

Non elemosine ma intervento per un reale rinnovamento

I lavoratori siciliani scenderanno in lotta per reclamare provvedimenti che risolvano radicalmente i problemi aperti dal terremoto. Venerdì a Sciacca con la partecipazione del compagno Longo si svolgerà una grande assise dei quadri e degli eletti comunisti delle zone devastate

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

I lavoratori siciliani scenderanno mercoledì prossimo in sciopero generale per protestare contro l'esiguità e la frammentarietà delle provvidenze statali per il terremoto, e per reclamare piuttosto adeguate misure di fondo, capaci di rinnovare quelle arretrate strutture economiche della regione che il sisma ha messo così drammaticamente allo scoperto.

L'indicazione dello sciopero — che il giorno 14 paralizzerà per due ore, dalle 10 alle 12, ogni attività nell'isola — è venuta unitariamente dalle segreterie regionali della CGIL, della CISL, e dell'UIL, riunite alla presenza dei segretari confederali Forni, Scialoja e Benvenuto.

La decisione formale spetterà ai consigli generali delle leghe già convocati in ciascuna provincia per domenica mattina.

La giornata di lotta della Sicilia avrà il suo culmine nei raduni — comizi unitari che si svolgeranno in tutti i capoluoghi. A Palermo, Agrigento ed Enna parleranno oratori designati dalla CGIL, e Catania, Caltanissetta, Trapani, Caltanissetta, a Messina, Siracusa e Ragusa esponenti dell'UIL.

La decisione dello sciopero generale trova le sue motivazioni in due documenti: il primo è la stamperia della confederazione: una ampia risoluzione e un appello ai siciliani. Nella risoluzione, i sindacati constatacono e denunciano che gli interventi finora effettuati si sono rivelati « discontinui e discontinuati », e che non sono stati finalizzati all'obiettivo di una soluzione globale e radicale ai problemi aperti dalla tragedia e dal contraccolpo risentito da tutta l'economia siciliana.

Infatti, nel contesto della situazione siciliana, è « del tutto insufficiente una politica di interventi puramente assistenziali, atti al massimo a ripristinare una precedente situazione già rivelatasi assolutamente inadeguata alle esigenze della popolazione ».

Da qui la richiesta che lo Stato si impegni a disporre una serie di misure straordinarie (un sistema di interventi elaborato dal CIPE, intervento dell'IRI in Sicilia, la partecipazione della Cassa per il Mezzogiorno ad interventi produttivi degli enti pubblici regionali, il finanziamento del piano generale di sviluppo agricolo, ecc.), e l'appello rivolto alle masse perché impongano questo piano di scelte con la lotta.

L'energia e unitaria presa di posizione delle confederazioni è giunta mentre sempre più vivaci e ampie si levano nell'isola le voci di protesta per l'atteggiamento del governo Moro. Di talune di esse si è avuta interpretazione propria e rimane nel corso di un incontro con i giornalisti parlamentari, il presidente dell'Assemblea regionale Lanza (dc), manifestando aperte preoccupazioni per il destino e la sostanzialità del decreto governativo pro-terremotati.

« La Sicilia ha soprattutto bisogno di lavoro », ha detto Lanza con un esplicito e polemico riferimento ai criteri assistenziali dell'intervento statale censurato dieci giorni fa dall'Assemblea con un solenne e unanime voto. L'on. Lanza ha manifestato inoltre serie preoccupazioni circa il destino dei provvedimenti che rischiano di essere bloccati dalla mancata, tempestiva conversione del decreto in legge.

Ma Lanza è andato più in là: ha protestato per l'incredibile divario tra le provvidenze adottate in occasione della tragedia del Vajont e dell'alluvione a Firenze e quelle disposte per la Sicilia; ed ha ricordato, con duri accenti, che il governo ha assunto a carico dello Stato una spesa di cento miliardi per insediamenti industriali nelle Puglie « proprio mentre in Sicilia si vivevano giornate di lutto e di dolore ».

« Opportunissimo provvedimento — ha chiarito subito il presidente dell'Assemblea —, che abbiamo auspicato più volte anche per la Sicilia, e che non sarebbe mai venisse preso una buona volta pure per la nostra regione dove invece l'IRI, tanto per fare un esempio, non è presente altro che nel settore dei telefoni ».

Una spiegazione politica di quello che accade è tuttavia mancata nell'antico dell'on. Lanza al quale sfugge (o vuol sfuggire) il fatto che dopo le lacrime versate si tratta ora di fare i conti con i problemi aperti dal terremoto o che

questo ha acuito, e che ciò significa compiere scelte di fondo che impongono profonde modifiche agli indirizzi politici ed economici del governo nazionale.

Lo ha ribadito, giusto oggi, il compagno Pio La Torre nella direzione del nostro partito, introducendo i lavori del comitato regionale comunista riunito appunto per un esame della situazione a tre settimane dal terremoto. « Si tratta di rivendicare oggi — ha detto La Torre — un insieme di provvedimenti straordinari che però, per essere in grado di affrontare e sciogliere i nodi che il terremoto ha acuiti in modo drammatico, presuppongono un rovesciamento delle tendenze di sviluppo economico che hanno così duramente colpito, già nel passato, la Sicilia e il Mezzogiorno ».

Sarà questo del resto lo stesso tema della grande assise dei quadri e degli eletti comunisti delle zone devastate che il venerdì a Sciacca con la partecipazione del segretario generale del nostro partito, compagno Longo. L'assise sembra sarà aperta da una relazione del compagno Michelangelo Russo, della segreteria regionale, sul tema « Unità di intenti e di forze politiche verso il Mezzogiorno e la Sicilia per la rinascita delle zone terremotate ».

Giorgio Frasca Polara



Migliaia di siciliani vivono ancora accampati

IL DONO DI POGGIBONSI DEMOCRATICA AI TERREMOTATI

Salemi in festa riceve un treno carico di case

Sono abitazioni prefabbricate - Tutta la popolazione alla stazione - « Qualcuno ha pensato concretamente a noi »

La nostra

sottoscrizione

44.616.854 lire per i terremotati

La sottoscrizione dei nostri lettori per i terremotati siciliani ha raggiunto, ieri, i 44.616.854 di lire.

La generosa gara di compagni, amici, simpatizzanti, gruppi di operai di una serie di fabbriche, prosegue, comunque, in tutta Italia.

Pubblichiamo, ora, un elenco parziale dei sottoscrittori: Giovanni Colombo, Roma 2.000; Cappelloni Tommaso, Roma 4.000; Catano Ferdinando, Civitavecchia 3.000; Pierucci Angelo, Civitavecchia 1.000; Presutti Romano, Civitavecchia 1.000; Mori Libero, Civitavecchia 3.000; Sezione PCI, Bubbico (Pesaro) 22.000; Sezione PCI Chiavenna (Pesaro) 13.000; Sezione PCI, Cantiano (Pesaro) 38.000; Menneri Rita, Campiglia d'Orcia 6.000; Marchiani Gina, 2.000; Marini Davide 1.000; De Silvestro Gabriele 500; Parmigiani Quantiliano 500; Zanconi Ismaele e Tacconi Anna, Macerata 1.500; dalla Regione PCI di Napoli: Sezione PCI, Milano 31.000; Renato Cardinale 10.000; Roberto Fusco 2.000; Piero Gasparo 1.000; Ing. Giancarlo Casazza 20.000; dalla Sezione PCI di Subiaco: Italo Sette 1.000; Gaetano Appodola 1.000; Giovanni Lottiabattista 500.

Un inviolabile circle di Castiglione Raimondo Messer 1.000; Vincenzo Ciancola 1.000; Massimo Finola, Roma 2.000; Angelo Ceccere, Antonio Ceccere e Silvano Ceccere, Benevento 3.500; Giuseppe Parlati, Ostrogonia 3.000; Sezione PCI, Castelluccio Gargagnano 2.000.

Dalla Federazione di Pescara: Silvano Rossi 2.000; Eros Calvello 2.000; Luigi Ceccerini, Sassari 1.000; Sezione PCI « Carini », Oristano 4.000.

Dalla Federazione di Ancona: Armando Gasparetti, Senigallia 2.000; Getulio Lumari, Senigallia 1.000; Abboni Panni 3.000; Argeo Manfredi 5.000; Gruppo infermiere ospedale psichiatrico 2.000; Sezione PCI, Ascoli Satriano (Foggia): 16.800; 4 compagni dell'Ag. TASS: Grieco 3.000; Gherardi 3.000; Monier 3.000; Califano 3.000; Freduzzo 3.000; Biondi 2.000; Vianelli 2.000; Mosca 2.000; Mastrototone 2.000; Bizzarri 3.000.

Dalla nostra redazione di Milano 288.850. Totale generale: L. 1.077.750. Totale odierno: L. 44.616.854.

Nostro servizio

SALEMI, 6.

Col treno, stamane, è arrivato un intero paese per i terremotati di Sicilia: 50 case prefabbricate, un ambulatorio medico, una chiesa. Uno splendido dono di Poggibonsi operaia e democratica.

Ci sono voluti 25 carri merci — un lungo e speciale convoglio — e due giorni di viaggio, per portare il paese: ma quando se lo sono visto davanti, alla stazione di Salemi, i sinistrati avevano le lacrime agli occhi per l'emozione.

« Ci pensano lassù: non siamo soli; quelli sì, i rossi ci sanno fare », balbettava un vecchietto che ha perduto tutto e tutti a Santa Ninfa, e che ora è solo, completamente solo.

« Poggibonsi... Poggibonsi », il nome della città del senese che ha saputo fare tanto, tanto bene e così rapidamente, è corso d'un lampo sulle bocche di tutti, delle donne stupite, dei bimbi estasiati, dei contadini commossi.

« Avremo una casa, ora; non dormiremo più nel fango; i nostri bimbi non soffriranno più il freddo », dicevano tutti, e tutti volevano toccare le case più piccole — già montate, sui carri ferroviari — e le pareti di quelle più grandi, che da domani cominceranno a tirare su.

E tutti a parlare soprattutto del valore del gesto, a confrontare l'iniziativa di un comune popolare (e la concreta catena di solidarietà che per suo mezzo ha galvanizzato tutto Poggibonsi), con l'assenteismo dello Stato, con le sue razi-

zioni viveri portate col contagocce.

Lo splendido carico — che segna la prima importante occasione di ricostruzione, e soprattutto di aggregare comunità disperse — è stato preso in consegna, all'arrivo a Salemi, dal dr. Davoli, della Lega dei comunisti democratici, e dal sindaco di Santa Ninfa, compagno Vito Bellafiora.

Giovanni Ingolia

Ginevra

Obbiezioni romene al trattato anti-H

Nostro servizio

GINEVRA, 6.

L'ambasciatore romeno Ecobescu ha aperto martedì mattina al « Comitato dei 18 » per il disarmo la fase degli interventi, se non critici, preoccupati riguardanti il nuovo progetto di trattato di non proliferazione.

Il testo completo del progetto di trattato era stato presentato il 18 gennaio scorso dai due co-presidenti, il sovietico Rostin e l'americano Fisher. Integrato dall'art. 3, riguardante la delicata questione dei controlli, e arricchito di nuovi articoli che tengono conto delle osservazioni mosse dai paesi non nucleari dopo la presentazione (il 24 agosto '67) del primo progetto di trattato, il nuovo testo è stato positivamente giudicato dai paesi socialisti e dalle potenze nucleari, mentre i non allineati si sono ancora pronunciati.

Il delegato romeno ha chiesto nel suo intervento chiarimenti su quindici questioni, e in particolare, per quanto riguarda la posizione e gli impegni delle potenze nucleari: se, cioè, le potenze nucleari si sono disposte ad assumersi l'impegno solenne,

tramite il trattato di non proliferazione, di non usare mai e in nessuna circostanza le armi nucleari, e di non minacciarne il possesso; il fatto che, nel progetto, le potenze nucleari non si impegnano ad intraprendere passi concreti di disarmo nucleare (sebbene l'articolo 6 preveda l'impegno di continuare negoziati per giungere alla fine della corsa agli armamenti e al disarmo generale e completo); e fra le preoccupazioni del delegato romeno.

Per quanto riguarda i controlli, Ecobescu, sottolineando che si applicano alle potenze non nucleari e non a quelle nucleari, ha ricordato che basi militari straniere con armamenti nucleari sono installate in numerosi territori di Stati non nucleari, e che non esiste nessuna garanzia circa l'impossibilità di accesso alle armi nucleari e al loro controllo. Ciò, considerando anche le manovre in comune tra i militari di questi Stati dove sono stanziati le basi e quelli delle potenze nucleari (vedi la Repubblica federale tedesca).

M. D. Bonada

Dopo il ricatto dei fantocci di Seul

Voltafaccia di Dean Rusk sulle scuse a Pyongyang

Il deputato Mendel Rivers chiede l'impiego delle armi atomiche nel Vietnam

WASHINGTON, 6

La vicenda della nave-spia Pueblo sta assumendo aspetti paradossali. A ventiquattro ore dall'intervista televisiva nella quale lui stesso e il ministro della difesa, McNamara, avevano ammesso la possibilità che la nave si trovasse nelle acque territoriali coreane, il segretario di Stato, Rusk, ha dichiarato infatti di escludere la presentazione di scuse alla RDPC e ha rispolverato la precedente richiesta di una pura e semplice restituzione dell'unità. L'inaspettata dichiarazione è stata accolta con sorpresa dopo le voci, che hanno dominato la giornata di ieri, secondo le quali un accordo sulle scuse era stato praticamente raggiunto a Pan Mun Jon.

« Come si può chiedere scuse — si è domandato retoricamente Rusk — per qualcosa che non si è commesso? Il principio secondo cui navanti bandiera americana possono essere catturate in alto mare è qualcosa che noi semplicemente non possiamo accettare ». Rusk non ha spiegato come mai egli sia oggi certo che la nave si trovava « in acque internazionali », mentre domenica pretendeva di non saperlo e di poter rispondere al quesito soltanto dopo la restituzione e l'interrogatorio dei marinai. A sua volta, un portavoce del Dipartimento di Stato ha smentito che a Pan Mun Jon (dove si è avuta oggi un'altra riunione) sia stato raggiunto un accordo per la restituzione della salma di un marinaio della Pueblo.

Il voltafaccia del Dipartimento di Stato viene generalmente posto in relazione con il ricatto che i fantocci di Seul esercitano nei confronti degli Stati Uniti, minacciando « contromisure », e in particolare il ritiro delle loro forze dal Vietnam del sud, se Washington non cedeva alle loro richieste. Il fatto che, nel suo articolo, il ministro sud-coreano, Chung Il Kwon, ha personalmente rimesso all'ambasciatore americano una nota di protesta contro « le trattative segrete » con la RDPC, nella quale si minacciavano « misure unilaterali di autodifesa » e si prospettava il ritiro delle forze sud-coreane dal paese, è un fatto che non può essere ignorato.

« In ogni caso — scrive Le Monde — la buona volontà del governo federale non lascia dubbi e se l'amor proprio del generale De Gaulle desiderava una riparazione, ebbene bisogna riconoscere che l'ha ottenuta. Non soltanto Brandt ha smentito di essersi espresso nei termini indecisi attribuiti dalla DPA, ma l'autore della notizia che ha provocato lo scandalo ha dato le dimissioni e il redattore capo dell'agenzia di stampa tedesca ha inviato un telegramma di scuse sia a Brandt che a Couve de Murville e all'ambasciatore francese a Bonn ».

Questo non vuol dire che Parigi accetti per buona la versione registrata del discorso di Willy Brandt: tutti sanno che manipolazioni possono essere usate su un nastro di magnetofono, e del resto è assai poco credibile che un redattore dell'agenzia di stampa tedesca abbia potuto incorrere in una svista così monumentale. Se a questi elementi si aggiunge la dichiarazione fatta dal ministro tedesco Wehner sulla esistenza di una « macchina », appare chiaro che tutte l'impalcatura delle rettifiche e delle smentite profuse ieri da Bonn è di una allarmante fragilità.

mentì. Anche McNamara e il capo di stato maggiore, generale Wheeler, hanno preso la parola per assicurare che la situazione nel Vietnam del sud non è catastrofica, che Khe San verrà difesa e che non vi è motivo di sostituire il generale Westmoreland « in un prossimo avvenire ».

Questi pronunciamenti trovano i circoli politici profondamente divisi. Il presidente della commissione per le forze armate della Camera, Mendel Rivers, si è fatto oggi apertamente avvocato dell'impiego delle atomiche nel Vietnam. « Noi — egli ha detto — abbiamo una superiorità militare ed io insisto perché ne venga fatto uso. Noi dobbiamo portare la guerra sulla soglia di casa del nemico, cosa che ancora non abbiamo fatto. Io voglio che il mondo sappia che non abbiamo paura di usare l'atomica ». Decisamente critici nei confronti dell'amministrazione Johnson sono invece i repubblicani Percy e Morton, i quali hanno accusato Johnson di « mettere fuori strada il paese » col suo tentativo di nascondere i fatti. Per Edward Kennedy, il FNLI ha ottenuto « una grande vittoria politica », che ha reso evidente l'inesistenza del regime di Saigon. Il rabbino Maurice Eisendrath, presidente dell'Unione delle associazioni ebraiche, ha detto che, secondo quanto gli ha confi-

dato Westmoreland, « la lotta sarà lunga, dura e dolorosa », e potrà durare forse ancora per una generazione.

Il senatore Wayne Morse ha detto: « Noi finiremo un giorno per essere estromessi dall'Asia, senza potervi rimettere più piede. E ne avrò piacere. Perché ci dovrebbe essere permesso di stare laggiù? Tutte le altre potenze hanno già imparato le lezioni che la storia ha loro impartito. Noi, disgraziatamente, no. E sembra che dovremmo sacrificare migliaia di vite per apprendere quelle che dovremmo sapere da un pezzo. Può darsi che ci vorranno 25 o 30 anni, ma la storia non ci caccierà via insieme con i nostri fantocci ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6

L'« incidente Brandt » è definitivamente chiuso? Brandt non abita ancora in un reago, in modo ufficiale, ai vari tentativi fatti da Bonn per mettere a tacere una polemica che potrebbe avere pesanti conseguenze per il dialogo franco-tedesco, la maggior parte dei giornali francesi di questa mattina appare disposta a concedere a Brandt tutte le attenuanti generiche e ad accettare per buona la versione registrata del discorso inedito di Bonn.

« In ogni caso — scrive Le Monde — la buona volontà del governo federale non lascia dubbi e se l'amor proprio del generale De Gaulle desiderava una riparazione, ebbene bisogna riconoscere che l'ha ottenuta. Non soltanto Brandt ha smentito di essersi espresso nei termini indecisi attribuiti dalla DPA, ma l'autore della notizia che ha provocato lo scandalo ha dato le dimissioni e il redattore capo dell'agenzia di stampa tedesca ha inviato un telegramma di scuse sia a Brandt che a Couve de Murville e all'ambasciatore francese a Bonn ».

Questo non vuol dire che Parigi accetti per buona la versione registrata del discorso di Willy Brandt: tutti sanno che manipolazioni possono essere usate su un nastro di magnetofono, e del resto è assai poco credibile che un redattore dell'agenzia di stampa tedesca abbia potuto incorrere in una svista così monumentale. Se a questi elementi si aggiunge la dichiarazione fatta dal ministro tedesco Wehner sulla esistenza di una « macchina », appare chiaro che tutte l'impalcatura delle rettifiche e delle smentite profuse ieri da Bonn è di una allarmante fragilità.

Ma, come abbiamo già detto, né Parigi né Bonn hanno interesse a prolungare una polemica nel momento in cui De Gaulle esalta « il ruolo della nuova Germania in Europa e nell'universo » e allorché il cancelliere Kiesinger si prepara ad esercitare una nuova pressione su Parigi per apparire come il solo mediatore tra l'Europa del sud e la Gran Bretagna.

Di tutto il complesso intrinseco di dichiarazioni di menzogna rimane fatto in sé, cioè lo scandalo, che deve avere avuto certamente una base di verità, oggi tassativamente ritrattate e cancellate, almeno nel tono generale del discorso di Brandt. Un discorso, rievoca l'« Humanité », che è nato dalla volontà di esercitare sulla Francia una « pressione favorevole ai piani americani » e al quale Brandt era stato costretto a rispondere. In questi incontri c'è già avuto così dirigenti socialisti italiani.

Lo scandalo poi, nella sua cruda anatomia, estende a tutte le parti il precario stato di salute della Comunità europea, le feroci rivalità politiche ed economiche che in essa covano e che trovano uno sfogo fin troppo prevedibile e scontato negli attacchi contro la politica del generale De Gaulle. Perché ciò che attualmente viene messo sul conto del generale — il ritardo nell'estensione del Mercato comune all'Inghilterra — è in realtà il frutto di un urto furibondo di interessi contrastanti in vista di assicurarsi il controllo dell'Europa: interessi che, per prevalere, si assottano o si dissociano dalla politica americana come nel caso dell'Italia o della Francia, o si esprimono in scelte politiche più ambigue, come quella tedesca, provocando le esplosioni di cui siamo stati testimoni in questi giorni.

Augusto Pancaldi

PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI COMMERCIALI DI CONFEZIONI MAGLIERIA E BIANCHERIA NEL VOSTRO INTERESSE VISITATE IL 26° SAMIA

LA ZONA MERCATO DELLA CONFEZIONE IN TESSUTO E IN PELLE
DAL MERCATO DELLA MAGLIERIA E DELLA BIANCHERIA
PER DONNE, UOMO E BAMBINO
E PER ABBIGLIAMENTO IN TESSUTO
E PER ACCESSORI PER IL COMPLESSO
E PER L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO

BASESSA DEGLI ACQUISTI PER IL COMPLESSO
E PER L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO

TORINO 16-19 FEBBRAIO 1968

IN OLIVIA O MODILI E DI IDEE
PER L'AUTUNNO INVERNO 1968/69 E PER IL COMPLESSIVO
DELLE ORDINI PER LA DONNA (AUTUNNO-ESTATE 1968)

PER INFORMAZIONI E TESSERINI PER IL VIAGGIO, dalla Fiera di Lipsia
VIA CARLO BOTTA, 19 - 20135 MILANO - TEL. 598.406, oppure a ITALTURIST
e CHIARI SOMMARRIVA, nonché al posti di confine della Repubblica Democratica Tedesca.

FACILITAZIONI DI VIAGGIO E DI SOGGIORNO

Visitate Lipsia, centro di collaborazione tecnico-economica, di cooperazione internazionale e di vantaggiose possibilità di affari per tutti

Per informazioni e tesserini per il viaggio, rivolgetevi alla Rapp. della Fiera di Lipsia
VIA CARLO BOTTA, 19 - 20135 MILANO - TEL. 598.406, oppure a ITALTURIST
e CHIARI SOMMARRIVA, nonché al posti di confine della Repubblica Democratica Tedesca.

FIERA DI LIPSIA — REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

ECCO LIPSIA!

3-12 marzo 1968
Fiera Tecnica e di Beni di Consumo
1-8 sett. 1968
Fiera di Beni di Consumo

3-12 marzo 1968
Fiera Tecnica e di Beni di Consumo
1-8 sett. 1968
Fiera di Beni di Consumo

Per informazioni e tesserini per il viaggio, rivolgetevi alla Rapp. della Fiera di Lipsia
VIA CARLO BOTTA, 19 - 20135 MILANO - TEL. 598.406, oppure a ITALTURIST
e CHIARI SOMMARRIVA, nonché al posti di confine della Repubblica Democratica Tedesca.

FACILITAZIONI DI VIAGGIO E DI SOGGIORNO

Visitate Lipsia, centro di collaborazione tecnico-economica, di cooperazione internazionale e di vantaggiose possibilità di affari per tutti

Per informazioni e tesserini per il viaggio, rivolgetevi alla Rapp. della Fiera di Lipsia
VIA CARLO BOTTA, 19 - 20135 MILANO - TEL. 598.406, oppure a ITALTURIST
e CHIARI SOMMARRIVA, nonché al posti di confine della Repubblica Democratica Tedesca.

FIERA DI LIPSIA — REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

DUE GIORNALISTI NELL'INFERNO DELLA BATTAGLIA

DALLA 1°

Mé tanks né cannoni piegano Hué

« Alle 3 del mattino i Vietcong sono arrivati a ondate, gridando. Ho visto delle ragazze che correvano con loro. Scherzando e ridendo marciavano per le strade e i parchi, senza paura. Il loro armamento non aveva nulla da invidiare a quello degli americani » - I marines decimati dal fuoco preciso dei tiratori scelti partigiani



HUE - Asserragliato in un laboratorio dell'università di Hue un marine spara contro postazioni delle forze del FNL nel corso della lunga e cruenta battaglia per il controllo della città (Telefoto A.P.-L'Unità)

La rivolta di Hué contro gli americani sta trasformandosi in una autentica epopea. Ciò appare evidente dal racconto dell'inviato speciale dell'AFP che l'altro giorno ha potuto stare per qualche ora, insieme alla fotografa francese Chaterine Leroy nei quartieri liberati. Il giornalista, François Mazure, non era stato arrestato e rilasciato, come era stato detto in un primo momento. Si è recato nella città vecchia tenuta dai patrioti, munito di una lettera di presentazione di un prete cattolico. Particolare, questo, che la dice lunga sulla reale situazione vietnamita. Egli scrive: « Un vecchio vietnamita che parlava francese ha così descritto la presa della città da parte dei soldati del Fronte: "Io abito vicino al grande canale. Alle 3 del mattino del 31 gennaio i vietcong sono arrivati a ondate, gridando e urlando. Hanno attraversato il ponte di corsa. Altri hanno traversato il fiume dei Profumi coi sampans. Sono passati, sempre correndo e gridando sotto le mie finestre. Erano centinaia. Ho visto delle ragazze che correvano insieme a loro. Dovevano essere le infermiere". Secondo le testimonianze degli abitanti di Hué, i soldati del Fronte si sono prima di tutto impadroniti di un centro di blindati governativi all'ingresso della città. Sei veicoli sono stati presi interi e, tre giorni dopo, due di questi erano ancora in giro per le strade. Poi le posizioni governative nella città sono state prese di stacco una dopo l'altra ad eccezione del quartiere generale della terza divisione, che è sempre tra le mani dei soldati vietnamiti (del governo fantoccio, N.A.R.). I soldati del Fronte sono entrati in città senza portare con sé dei viveri, ma portandosi dietro "molte munizioni". Fin dall'alba, i nuovi padroni della città si sono riversati per le strade a gruppi di dieci. In ogni gruppo vi era uno che arringava la popolazione attraverso un altoparlante: "Se c'è qualcuno che è abbastanza pazzo da resistere, rivolti il suo fucile contro gli americani".

« Quando entrò a Hué, con un convoglio, ci spararono addosso. « Ad un certo momento, mentre esploravo la città, mi trovai a correre verso due carri armati quando un'esplosione ne si produsse a sei metri da me, sul davanti del carro armato di testa. Lo scoppio mi sbatté contro un muro e la mia testa sembrò scoppiare. « Non so se me la caverò. Non so se potrò andarmene da qui ragionevolmente intatto. « Un marine è entrato nel nostro bunker a prendere altri caricatori per il suo M-16. « Arrivano, ha detto, "che viene dal sud-ovest". « E che ne? « I NVA stanno arrivando. Voleva dire i nord-vietnamiti. « Questo posto è tutto sottoposto. I segnali stradali sono piegati e contorti. Le linee telefoniche sono abbattute. Jeeps, automobili in rotami. « Per ripulire le sacche nemiche, gli americani dicono che usano il gas lacrimogeno. Niente altro finora ha servito allo scopo, e mi chiedo se il gas servirà. « Il racconto del giornalista si chiude su questa ennesima conferma del crimine di guerra che gli americani hanno commesso a Hué utilizzando (senza successo, tuttavia) il gas contro gli insorti e i soldati del FNL. E' un racconto vizioso dalla retorica razzista e fascistoide propria di tutti gli aggressori, ma che offre tuttavia l'immagine di una resistenza partigiana che nulla riesce a piegare e che, nella città di Hué, cesserà non quando lo vorranno i marines, ma solo quando lo decideranno i vietnamiti. In queste due testimonianze è la chiave della vittoria inevitabile dei vietnamiti.

L'offensiva partigiana

Migliaia di americani uccisi e feriti negli scontri nel Vietnam

(Dalla prima pagina)

o attraverso ammissioni che gli americani si lasciano sfuggire, o attraverso annunci del FNL stesso. Risultato: così, per ammissione americana, che la città di Dalat continua ad essere in mano al FNL, nonostante i violenti attacchi americani per ricuperarla. Così è avvenuto, del resto, come si è visto, per Hué. Per la prima volta - segnalano fonti USA - l'artiglieria del FNL ha aperto il fuoco contro altri tre capoluoghi di provincia: Quang Ngai, Or Hoi e Ba Nam. In questi settori non si sarebbe ancora una avanzata di partigiani, che si segnalano invece nella regione costiera centrale, a Tuy Hoa. Si apprende intanto dalla agenzia di notizie nordvietnamite che ieri l'altro, 4 febbraio, forze del FNL hanno intercettato nelle acque territoriali nordvietnamite al largo di Quang Binh, una nave da guerra degli aggressori USA. Il FNL ha dal canto suo dato notizia della formazione di numerose organizzazioni patriottiche di parte di ufficiali e soldati già costretti a servire nelle file collaborazioniste. L'agenzia Liberazione ne indica alcune: « L'Associazione dei soldati e ufficiali di Quang Ngam-Da nang, che si sono separati dall'amministrazione fantoccio di Saigon; l'unione dei militari indisti patriotti e amanti della pace; l'associazione dei soldati e ufficiali della prima divisione. Tutte organizzazioni - sottolinea l'agenzia - che hanno vigorosamente condannato gli Stati Uniti, hanno salutato calorosamente le recenti vittorie delle forze che si oppongono agli americani e alla critica Thieu-Ky e hanno fatto appello ai soldati e ufficiali dell'esercito di Saigon ad abbandonare i fantocci. « Nel stesso tempo l'agenzia Liberazione ha diffuso un nuovo monito del FNL agli americani, perché non infieriscano sui patrioti prigionieri. In caso contrario il FNL si riserva il diritto di prendere misure appropriate nei confronti degli aggressori americani che hanno commesso dei crimini e che sono detenuti dal FNL. L'ammonto è andato a segno: oggi lo stesso capo degli stati maggiori riuniti, gen. Wheeler, ha fatto sapere che gli USA sono assolutamente contrari a qualsiasi fuellazione di prigionieri, e che « faranno di tutto » per impedire. Tanta sollecitudine si spiega col fatto che con questa offensiva il FNL ha catturato probabilmente centinaia di prigionieri, fra cui molti di grado elevato. Un colonnello è stato catturato a Hué, e altri due ufficiali sono stati catturati due giorni fa a Cholon. Qui è certo che quasi tutta Cholon è liberata dal FNL. Molti altri quartieri sono in mano a organismi di potere locali e pattugliati da milizie sorte sull'ondata della prima offensiva e come reazione ai bombardamenti aerei e di artiglieria compiuti dagli americani. Alle manifestazioni popolari di protesta segue la costituzione delle milizie. Volontari coi bracciale rosso

dialogo DC-PCI destinato a « stritolare » i socialisti. L'Avant di Teri era meno angosciato, ma il suo commento era un saggio di acrobazia. Il quotidiano socialista da un lato si avvicinava alla tesi di Piccoli sulla necessità di « convertire » i comunisti alla democrazia e d'altro lato cercava consolazione nel dire che il PCI « è ancora ben lontano da quel ruolo di oppositore costituzionale che è stato indicato. Tramite una nota di Forze Nuove la sinistra di chiama Rumor e Piccoli a essere più concreti. I loro discorsi vengono registrati « positivamente » ma si aggiunge che « non basta abbozzare in un discorso una attenzione più nuova accettabile del sistema di funzionamento della democrazia per diventare ipso facto legittimi interpreti di questo nuovo corso ». Bisogna « aspettare i fatti ». « Alla fine ciò che conta sono i fatti », dichiara il demartiniano Bertoldi - « e i fatti sono « le riforme e la reale volontà di realizzarle. E' pertanto inutile recriminare pateticamente o attendere con curiosità gli sviluppi di un eventuale dialogo tra democristiani e comunisti. Noi socialisti siamo andati al governo perché la situazione imponeva che una parte del movimento operaio fosse associata alla direzione dello Stato. Fino a che conserveremo i legami con questa parte del movimento operaio nessun dialogo potrà farsi al di fuori di noi ». Bertoldi ha detto ai giornalisti che la sua dichiarazione è « concordata », e ha quindi lasciato intendere che il testo è stato autorizzato anche da De Martino. Bertoldi critica severamente il recente discorso di Mancini che è stato interpretato come una attenzione rivolta a segretario del PSU. Si tratta - dice Bertoldi - di « attacchi intempestivi e superficiali nei confronti degli organi dirigenti. Insieme a molti compagni sono convinto sostenitori dell'autonomia del partito e del suo diritto a manifestare quando è necessario critiche e riserve sull'azione di governo quando questa non è rispondente alle aspettative del partito e, al limite, ne lede gli interessi ». (Bertoldi si riferisce in particolare alla posizione che i demartiniani tennero nell'ultima riunione di direzione dichiarandosi a favore di una inchiesta parlamentare sul SIFAR e astendendo sul documento della maggioranza). Insomma « non si può chiedere ai dirigenti del partito di rinunciare ad essere tali per trasformarsi in osannanti corifei del governo. Bertoldi non ha risposto a chi gli chiedeva se, oggi, De Martino presenterà alla direzione socialista le sue dimissioni che sembrava doversero essere in base a un compromesso con Nenni e Tanassi. Tuttavia, a proposito della richiesta avanzata da Mancini perché sia il Comitato centrale a pronunciarsi sulle recenti vicende politiche e quindi anche su « problema De Martino », Bertoldi ha detto: « No. Non chiederemo la riunione del CC. Se sarà chiesta da altri, non ci opporremo. La battaglia sarà trasferita alla stessa sede ». E a questo punto Santi ha osservato che la riunione di oggi potrà essere « una riunione inutile o una riunione molto importante ». Dipende, insomma, dall'atteggiamento che assumeranno Mancini e i suoi amici. Non si esclude che domani venga convocato il Consiglio dei ministri per approvare la legge sugli statali ed estendere i provvedimenti presi in un primo tempo alle zone di Trapani, Sicilia e Marsala. Sembra inoltre che si stiano preparando i movimenti previsti da tempo nelle alte gerarchie militari. Moro ne avrebbe già discusso in colloqui con Tremelloni e con l'attuale capo del SID (ex SIFAR) ammiraglio Henke. Venerdì mattina riunita la direzione dc.

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 50 A.A. SPECIALISTA venere pelle distuffare...
7) OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI liquida rimanenze CINESERIE - OGGETTI INDIANI: braccialetti - tavolini - bomboniere - stilette - cuscini - paraventi - ogni oggetto. Prezzi incredibilmente convenienti I I QUATTROFON. TANE 21 - riciclatori numero 21 I
11) LEZIONI E COLLEGI L. 50 A. TESI LAUREA OGNI MATERIA - Diritto - Economia - Ingegneria - Lettere - Medicina e ogni altra materia e ogni lingua - Ricerche bibliografiche documentarie - Tesine - Studi - Ghetti - Vocabolari - ogni settore. Istituto esegue accuratamente. I.S.T.E.R. - Roma - Boccaccio, 8 - Tel. 475 078.

La conferenza stampa del rappresentante FNL a Mosca

IL MAGGIOR NUMERO DI ARMI LE PRENDIAMO AGLI AMERICANI

(Dalla prima pagina)
disporre liberamente del nostro paese.
DOMANDA - Qual è l'atteggiamento del Fronte davanti a possibili trattative fra gli USA e la Repubblica Democratica vietnamita?
RISPOSTA - Il nostro popolo è in guerra da vent'anni. Naturale che aspiriamo alla pace. Ma giacché per noi pace e libertà sono sinonimi, fino a che gli aggressori non porranno termine alle operazioni militari continueremo a combattere. Noi pensiamo che il programma del Fronte costituisca una base per una giusta soluzione del problema vietnamita. Non siamo per un Vietnam libero, indipendente e neutrale, per una politica estera di pace e di amicizia con tutti. Siamo pronti a stabilire rapporti con tutti i paesi e ad accettare aiuti economici e tecnici da qualunque parte. Vogliamo che il Vietnam del Sud non partecipi a blocchi militari e non abbia nei suoi territori basi militari straniere. In quanto alla posizione della Repubblica Democratica Vietnamita, essa è chiara e precisa e noi appoggiamo e sosteniamo le giuste posizioni del governo

della RDV. Dipende perciò solo dagli Stati Uniti se vi saranno trattative e se esse avranno esito positivo. E' evidente che perché la pace giunga nel Vietnam l'imperialismo americano deve cessare l'aggressione, i bombardamenti e le azioni terroristiche contro la popolazione del Sud Vietnam, i bombardamenti e le altre azioni militari contro la Repubblica Democratica Vietnamita, e ritirare le sue truppe e quelle dei paesi satelliti e riconoscere al popolo del Vietnam del Sud il diritto a darsi un regime indipendente, democratico, pacifico, neutrale.
D. - L'Unione Sovietica aiuta militarmente il Fronte?
R. - Per quel che riguarda gli aiuti militari potete, se volete, la domanda ai sovietici e quelle dei paesi satelliti e riconoscere al popolo del Vietnam del Sud il diritto a darsi un regime indipendente, democratico, pacifico, neutrale.
D. - L'Unione Sovietica aiuta militarmente il Fronte?
R. - Per quel che riguarda gli aiuti militari potete, se volete, la domanda ai sovietici e quelle dei paesi satelliti e riconoscere al popolo del Vietnam del Sud il diritto a darsi un regime indipendente, democratico, pacifico, neutrale.

R. - Fra gli aspetti nuovi della situazione vi è la nascita a Saigon della « Federazione nazionale delle forze della pace » a Hué del « Fronte nazionale per la democrazia e la pace ». Numerose altre organizzazioni sono sorte un poco ovunque. Ciascuna di queste forze ha le sue particolarità specifiche, il suo carattere, il suo programma. Per individuare bene e capire le differenze fra un raggruppamento e l'altro bisognerà attendere lo sviluppo della situazione. La nascita di questi organismi rivoluzionari è legata alla partecipazione di forze nuove alla lotta. Anche reparti interi dell'esercito fantoccio raggiungono le nostre file. Questa è la situazione. Tutte le nuove organizzazioni godono dell'appoggio pieno del Fronte sulla base del nuovo programma elaborato da noi nell'agosto dello scorso anno. I rapporti fra tutte le organizzazioni patriottiche del Vietnam del Sud sono basati sul fatto che esiste un programma unitario comune basato sulla necessità di abbattere il regime fantoccio e di liberare il paese dalla pre-

I marines vincono solo alla TV

Millepattini, lo spettacolo della TV dei ragazzi a cura di Vittorio Salletti, si è concluso ieri pomeriggio con una esibizione dei Marcellos Ferioli che, in sintonia da marines, canzonano una canzonetta i cui versi suonano press'a poco: « La vittoria è la fortuna sono sempre con i marines ». A parte l'opportunità di includere in questi casi simili canzonette negli spettacoli trasmessi alla TV italiana, pare non ci sia dubbio che, proprio in questi giorni, la vittoria sia la fortuna arridono ai marines, grazie all'eroismo dei partigiani vietnamiti. Nessuno, tra i tanti burocrati televisivi, ha pensato a questo particolare? Oppure, alla TV, credono che, se il telespettatore medio ha la mentalità di un ragazzo, il telespettatore ragazzo ha addirittura la mentalità di un neonato? Beh, si sbagliano, ieri tra le telefonate di protesta che abbiamo ricevuto, tre erano di ragazzi. Se quelli della TV vogliono esaltare i marines, forse per accreditare i loro complessi di frustrazione, lo facciano in privato, magari di notte, quando non li vede nessuno.



KHE SANH - Un elicottero è atterrato nel campo trincerato di Khe Sanh trasportandovi dei militari americani feriti durante le scontri sulla quota 951. I portafertili attendono con le barelle: una scena che a Khe Sanh si ripete con sempre maggiore frequenza (Telefoto A.P.-L'Unità)

